

L'ARTE DI PRATICARE UN BEL CLISTERE

consigli per l'antico esercizio erotico della
giuliva peretta o siringa che dir si voglia

A CURA DI
EUSTACHIO LA TROMBA



EDIZIONI DEL PETENOIRE

**L'ARTE DI
PRATICARE
UN BEL
CLISTERE**

**consigli per
l'antico esercizio
erotico della
giuliva peretta**

o siringa che dir si voglia

a cura du Eustachio la Tromba

Edizioni del Petenoire

Avvertenze:

Il controllo dei contenuti di questo libro è stato svolto con la massima accuratezza possibile.

Inoltre le informazioni contenute hanno solamente uno scopo divulgativo. Non possono pertanto essere considerate sostitutive delle informazioni fornite dal proprio medico curante. Si declina ogni responsabilità per ogni uso scorretto delle informazioni contenute nel libro e si consiglia, sempre, comunque, prima di iniziare le pratiche indicate, di

consultare il proprio medico.

Qualsiasi tipo di pratica di enteroclisma deve essere modulata e personalizzata, quindi è sempre consigliabile rivolgersi a medici specialisti, che, dopo una visita accurata ed esami ematochimici e diagnostici, potranno indicare a ciascuno il tipo di pratica di enteroclisma ottimale per raggiungere l'effetto desiderato.

Con queste premesse, vi illustro la mia personale esperienza.

L'ENTEROCLISMA O CLISTERE CHE COS'È ?

Il clistere è una pratica salutare molto utile citata per la prima volta in un documento egizio che risale a 3500 anni fa, è delicato e permette di pulire il colon in brevissimo tempo. Per farsi un clistere occorre l'apposito sacco che si acquista in farmacia; bisogna usare la cannuccia piccola perché quella grande serve per fare le irrigazioni vaginali.

QUANTE VOLTE DEV'ESSERE EFFETTUATO ?

In genere sono sufficienti 6 clisteri a

giorni alterni per ripulire abbastanza bene le pareti intestinali, poi lo si può effettuare tutte le volte che se ne sente il bisogno.

COME VIENE EFFETTUATO UN ENTEROCLISMA ?

Prendere un litro e mezzo di acqua ad una temperatura leggermente superiore a quella corporea, aggiungere un cucchiaino di sale marino e scioglierlo. Appendere il sacco dell'enteroclisma in posizione elevata, collegare la cannula, chiudere il rubinetto, applicare il beccuccio sottile all'imboccatura a vite. Versare l'acqua calda e farne fuoriuscire una piccola quantità per eliminare l'aria

della cannula.

A questo punto è tutto pronto. Ungere leggermente il beccuccio o l'ano con una crema neutra che faciliti l'introduzione del beccuccio. Mettere sul pavimento un asciugamano per assorbire eventuale acqua persa e sdraiarsi a terra sotto la sacca in modo che arrivi la agevolmente cannucchia. E' meglio compiere questa operazione stando coricati sul fianco destro con le gambe raccolte (posizione fetale) una sull'altra.

Inserire la cannula e cominciare ad aprire il rubinetto, magari non completamente per iniziare. Se dopo aver introdotto un po' di liquido arriva un forte stimolo che spinge a svuotarsi... provvedere e riprendere da capo. Se

arriva un po' di mal di pancia provare a resistere una decina di secondi e facilmente scomparirà perché l'acqua supererà il blocco procedendo oltre, se invece non scompare interrompere per qualche secondo il flusso dell'acqua ed eventualmente scaricarsi.

Quando l'acqua è stata inserita tutta girarsi a pancia in su e massaggiare delicatamente l'addome per 1-3 minuti; se nel frattempo arriva un forte stimolo a scaricarsi procedere, altrimenti attendere il tempo indicato. Lo svuotamento non avviene tutto in una volta ma ad ondate successive.

Dopo i primi due clisteri da 1,5 litri introdurre 2 litri nella sacca.

CI SONO PRECAUZIONI DA PRENDERE OPPURE PUÒ AVERE CONTROINDICAZIONI ?

Se viene effettuato come descritto non esistono controindicazioni di sorta e i risultati sulla motilità intestinale saranno immediati, ma nei primissimi giorni potrebbe comparire un lieve mal di testa frontale e la lingua potrebbe presentarsi più patinata del solito: è tutto normale e non c'è da spaventarsi. Per facilitare lo scioglimento delle incrostazioni fecali è utilissimo assumere per tutti i 6 giorni al mattino a digiuno il succo spremuto di un limone messo in un bicchiere ed aggiunto di acqua tiepida ed eventualmente un cucchiaino di zucchero

grezzo di canna o di miele vergine integrale.

Inoltre è fondamentale avere un'alimentazione molto ricca di verdura fresca sia a pranzo che a cena, lasciando i carboidrati per il pranzo e tenendo le proteine per la sera. A colazione privilegiate un giorno solo frutta (possibilmente di un solo tipo e a volontà), un giorno uno yogurt con una banana. Si ricorda che per mantenerne gli effetti benefici sulla distanza è necessario esaminare la dieta e lo stile di vita, al fine di correggere eventuali abitudini scorrette.

Clistermania

Il clistere o enteroclisma è una pratica volta a liberare l'ultimo tratto dell'intestino. In campo medico la si effettua a scopo diagnostico, in prossimità di un intervento chirurgico, o semplicemente per una momentanea difficoltà ad evacuare dovuta alla presenza di un fecaloma ostruttivo traumatizzante, oppure in caso di stipsi od altri problemi inerenti la defecazione. La pratica ha una diffusione anche domestica.

L'attrezzo per praticarlo è costituito da un contenitore in gomma a forma di pera, terminante con un beccuccio da

introdurre nell'ano, per la sua forma questa pratica casalinga è chiamata anche "peretta" o "pompetta"; per evitare lesioni durante l'inserimento, viene lubrificato il beccuccio e il punto di introduzione.

Il liquido da introdurre può essere acqua tiepida mista a olio, glicerina o soluzioni lassative. Per i bambini di pochi mesi, sono disponibili nelle farmacie confezioni "usa e getta", sagomate in modo appropriato, contenenti piccole quantità di glicerina. Lo scopo del clistere è quello di eliminare il blocco fecale grazie all'acqua o altro liquido, che, aumentando di volume all'interno dell'intestino, fa raggiungere a chi riceve

il clistere lo stimolo di defecare e al tempo stesso, "scioglie" anche le feci dure.

Una pratica igienica simile, in uso da persone adulte, fatta con regolarità a intervalli di tempo variabili, è costituita dall'enteroclistma, volto a pulire a fondo il retto e a dare una notevole sensazione di benessere. In questo caso il liquido introdotto è in quantità maggiore, da 1,5 fino a 3 litri, può essere semplice acqua con l'aggiunta di sostanze rinfrescanti ed essenze naturali.

L'attrezzo è costituito da un contenitore a forma di sacca, provvisto di un rubinetto collegato ad un tubicino flessibile di lunghezza appropriata, terminante con una cannula rigida. La sacca viene

posizionata più in alto rispetto al corpo; introdotta la cannula e aperto il rubinetto, il liquido fluisce nell'intestino per effetto della forza di gravità, con una velocità dipendente dall'altezza della sacca. Solitamente viene preferito un flusso molto lento, in modo da permettere alle anse dell'intestino di adattarsi a ricevere tutta la soluzione senza interruzioni.

Nel caso dell'enteroclisma, data la maggiore quantità di soluzione introdotta, può risultare vantaggioso assumere la posizione sdraiata su un fianco (preferibilmente quello destro), in tal modo il ventre non comprime l'intestino. Un'altra posizione adottata consiste nell'inginocchiarsi sul

pavimento sopra un asciugamano, portando in basso la testa: in tal modo si pone l'intestino nelle migliori condizioni per ricevere il flusso. In entrambi i casi, terminata l'introduzione, possono essere eseguiti leggeri massaggi sulla zona del ventre fino alla comparsa dei primi stimoli di evacuazione, la quale avviene generalmente con brevi scariche a intervalli più o meno ravvicinati. Tutta la procedura può essere ripetuta immediatamente, anche tre volte di seguito. È possibile effettuare clistere ed enteroclistma da soli, ma la collaborazione di una seconda persona agevola notevolmente l'operazione. È preferibile eseguire l'enteroclistma la mattina a digiuno o la sera prima di

andare a dormire.[senza fonte]

Esiste un metodo per il delicato e completo lavaggio di tutto l'intestino, questa pratica medica è chiamata idrocolonterapia, viene effettuata con una sofisticata macchina, la quale mette in circolo una quantità di acqua molto superiore; questa tecnica assolutamente non dolorosa, eseguita in completo relax in posizione supina, essendo a circuito chiuso, ovvero impiegante due condotti, uno per l'ingresso della soluzione, e uno per l'evacuazione, pone la persona a proprio agio, evitando odori sgradevoli. Al termine del trattamento, della durata di circa un'ora, si può subito riprendere la propria normale attività; essendo una procedura piuttosto complessa, viene

eseguita in centri specializzati.

Altri usi del Clistere

Queste pratiche di pulizia interna vengono fatte anche per la vagina, l'attrezzo viene chiamato "irrigatore vaginale", ed esiste anche in versione da viaggio. Queste pratiche sono anche usate all'interno di giochi sessuali, in particolare nelle attività BDSM. La pratica può essere piacevole per entrambi i sessi; nell'uomo il notevole flusso di liquido può stimolare la prostata, è infatti abbastanza comune in

individui costretti a farlo per prescrizione medica e che lo considerano spiacevole, avere inaspettate erezioni.

Questa pratica può risultare utile prima di effettuare il sesso anale, in particolare l'anilingus, e in previsione dell'uso di giocattoli sessuali; oltre a rafforzare la libido, risulta efficace nell'eliminazione di feci e nella riduzione di batteri, pulendo il tratto intestinale per la successiva attività sessuale. A questo scopo, in alternativa alle soluzioni liquide, viene usato da

tempo un prodotto di consistenza gelatinosa, (K-Y), da introdurre con una siringa orale, questo prodotto ha il vantaggio di rimanere compatto nell'intestino con conseguente evacuazione dopo circa mezzora, in modo fluido e regolare, senza spruzzi come succede con un liquido, inoltre contenendo lubrificante, eventuali tracce di residui fecali tendono ad aderire alle pareti del retto piuttosto che agli oggetti eventualmente inseriti successivamente.

PERCHE' IL CLISTERE

C'è innanzitutto da riflettere sul fatto che il clistere punitivo indubbiamente non nasce come tale (come invece, al contrario, si può dire per sculacciate, frusta, immobilizzazioni/bondage..), né come pratica erotica (sodomizzazione maschile o femminile , introduzione di oggetti in ano o vagina). Il clistere è prima di tutto una terapia medica, una cura ambulatoriale o casalinga con evidenti scopi fisiologici. Può però tramutarsi in qualcosa di molto diverso ed è appunto questa particolare ambiguità che conferisce al clistere delle caratteristiche a mio avviso del

tutto speciali nell'ambito delle pratiche S/M, ed erotiche in generale. In questo contesto lo si chiama, già da tempi lontani, giuliva siringa alludendo ai piaceri ricavati da chi somministrava e chi riceveva.

L'aspetto S/M è evidente a tutti. È però interessante notare come nel clistere tale aspetto può a volte venire a galla in modo involontario o comunque non premeditato. È possibile infatti che una persona riceva un clistere puramente terapeutico provando nel contempo (e suo malgrado...) delle sensazioni masochiste, come non è improbabile che un'infermiera, un infermiere o altra persona che somministri abitualmente i clisteri venga, in certi casi, pervasa da

un... "sadico spiritello" e provi quindi eccitazione ad essere in quella particolare posizione dominante. Tutto ovviamente dipende dall'altra persona presente nella situazione, che può "ispirare" oppure no certe particolari fantasie e sensazioni.

Anche quando il clistere è usato a scopo unicamente punitivo (come ad esempio in un "gioco S/M" tra persone consenzienti) tale aspetto terapeutico è ugualmente presente (magari a livello inconscio) tra le persone facenti parte del gioco: oltre al chiaro desiderio di "regredire" in un particolare periodo dell'infanzia e rivivere ancora quelle tipiche sensazioni di paura, timore, dolore ed angoscia che tutti hanno avuto

l'occasione di conoscere, c'è — specialmente da parte di chi riceve il clistere — la consapevolezza di un'umiliazione aggiuntiva: dover (e voler) subire tale fastidiosa ed a volte dolorosa terapia senza alcun motivo realmente fisiologico, bensì al solo fine di soddisfare l'altrui desiderio di Dominazione psicopsicologica. Anche la persona che somministra il clistere è consapevole di questo meccanismo mentale, però è indubbiamente sul soggetto passivo che tutto ciò "pesa" di più... È peraltro evidente come una persona adulta sottoposta a clistere provi ben più "vergogna" ed imbarazzo rispetto ad un/una adolescente che in tale situazione ci trova con tutta

probabilità soltanto dolore e/o fastidio. La somministrazione mediante enteroclisma, tubo della doccia, imbuto con tubo finale o altra attrezzatura meccanica provoca poi nella persona ricettiva una certa sensazione di impotenza a fermare l'introduzione del liquido, che entra in maniera continua, ma... inesorabile, fino all'ultima goccia! Ecco allora i fugaci sguardi verso l'enteroclisma a controllare la quantità di liquido ancora da assumere (sempre "ancora troppo") e le inutili suppliche verso la sadica infermiera o il sadico infermiere tendenti ad ottenere un improbabile sconto su quanto pattuito. Per contro, la somministrazione del clistere mediante peretta o siringa

presenta la non trascurabile caratteristica di far "sentire" al soggetto passivo la propria più o meno marcata determinazione nell'introdurre la lavanda intestinale, potendo la parte attiva operare un certo dosaggio nel premere la peretta o la siringa, a seconda delle reazioni di chi subisce, oppure tenendo conto dei diversi scopi che si vogliono ottenere. Così ad esempio, un Padrone severo premerà con decisione, a scatti, la peretta al fine di rendere quasi insopportabile l'introduzione del liquido (in genere molto caldo), mentre una gentile infermiera potrà procedere con ben più dolcezza e comprensione, premendo lentamente ed in modo graduale sulla

peretta piena d'acqua tiepida, in modo che il clistere risulti alla fine un'esperienza del tutto piacevole, fatti salvi ovviamente, gli evidenti aspetti di umiliazione e mortificazione psicologica, sempre presenti in questo tipo di situazione.

Ci sono poi altri importanti elementi da prendere in considerazione, come ad esempio gli svariati tipi di liquidi del clistere che si possono usare, le posizioni da far assumere al soggetto passivo, le umiliazioni verbali, le sonore sculacciate "coadiuvanti", il tempo di somministrazione, il numero di persone presenti, il tempo di ritenzione del clistere , e via dicendo... Tutte variabili molto importanti che possono

da sole (o una soltanto) modificare di molto l'esito e l'aspetto sostanziale di un clistere, che da malizioso può divenire punitivo, insopportabile, altamente umiliante, traumatico, devastante...

Oltre a ciò nella pratica del clistere è insita una chiara implicazione di ordine scatologico, con tutti i suoi pregiudizi ed i suoi tabù. L'aspetto shit o cacca che dir si voglia è qualcosa che oggi più che mai intriga non pochi. Anche se non si verifica l'evacuazione finale in presenza di altre persone, già il clistere di per se stesso conduce al concetto di svuotamento, di liberarsi delle "cose sporche" (che possono pur sempre nascondersi dentro un corpicino delizioso...), con tutti i relativi atavici

tabù per quanto riguarda gli odori sgradevoli, il materiale "da espellere", l'ingiustificata vergogna di essere consapevoli di "produrre rifiuti", che quando vengono alla luce sono fatti subito sparire, ecc. ecc. ecc. E così provate a pensare ad una donna giovane carina, sempre elegante, truccata e profumata, costretta ora a subire un copioso clistere, emolliente ed evacuante: due litri d'acqua decisamente calda, con un bel po' di olio di oliva... Lei non dovrà "farsela addosso in pubblico", ma - per lei - è come se lo dovesse fare: c'è nell'aria, "il significato" del clistere ed i rumori nella sua pancia lo stanno a testimoniare. Quando assumerà a fatica le ultime

gocce e scapperà in bagno senza più alcun contegno, sarà come l'avesse fatto lì. Il tutto, è così chiaramente immaginabile, da divenire palese... Il clistere l'ha fatta "spogliare" davanti ai presenti, costringendola a mostrarsi più di quel che avrebbe voluto. Non sarà necessaria l'evacuazione in un catino davanti a tutti: basterà guardare il suo viso mentre con impazienza, correrà verso il bagno. Profumi, rossetto, eleganza: escrementi, rumori, spruzzi! In questo stridente contrasto la sua grande umiliazione e l'eccitata soddisfazione dei presenti.

Il clistere nella pratica erotica assume la denominazione di giuliva siringa. Il

clistere è infatti rimedio medico ma anche una innegabile pratica erotica così come evidenziato da una ampissima letteratura dei secoli scorsi e da una altrettanto abbondante produzione di illustrazioni che ritraggono belle dame intente a ricevere un clistere tramite un siringone infilato nel loro retto.

Le origini del clistere in sé sono antiche e pare risalgano all'antico Egitto dove si osservò che l'uccello ibis succhiava acqua con il becco e poi, infilatosi il becco nell'ano, vi riversava l'acqua. I primi clisteri sono stati fatti con una

cannuccia infilata nell'ano ed un volontario che si riempiva la bocca di acqua e ve la soffiava dentro. Cenni di clisteri anche nella antica civiltà cinese. Ma poi per secoli di clisteri si parlò pochissimo e la tecnica rimase quella di una cannula che prendeva l'acqua da una vescica di animale che veniva compressa a mano. La pressione spingeva l'acqua nell'intestino. Solo nel 1600 compaiono le prime grandi siringhe in peltro. Le piccole siringhe usate perlopiù per lavaggi della vescica tramite l'uretra ed

inventate dal chirurgo arabo Albucasis (decimo secolo) non trovarono applicazione come strumento di clistere. Poi verso il quindicesimo secolo la grande siringa fa la sua comparsa in svariati libri medicali e diventa lo strumento attraverso il quale il clistere si diffonde.

La pratica del clistere diviene di uso comune soprattutto nella classi agiate e soprattutto in Francia. Il re di Francia Luigi XIV era un “devoto” del clistere e pare ne prendesse uno al giorno.

Come detto sopra il clistere è rimedio

medicale ma anche un gioco erotico, solitario o meno.

Compaiono in Francia molti libelli erotici dedicati al clistere e tantissime illustrazioni che più di ogni altro argomento mettono in luce la diffusione del clistere erotico.

Umiliazione, esibizionismo, voyerismo, penetrazione anale, sottomissione/dominazione unitamente a stimolazioni fisiche possono determinare effetti molto piacevoli in molte persone così come molte persone trovano questa pratica del tutto

sconveniente e per nulla erotica.

Generalmente si usa dire che le fasi del clistere sono 3

- preparazione: in questa fase sono ricompresi il denudamento totale o solo parziale, la preparazione dell'acqua alla giusta temperatura, la sua introduzione nello strumento scelto per il clistere, la lubrificazione della cannula nonché tutta la parte verbale atta a rendere il clistere una pratica veramente umiliante

- introduzione: la cannula entra lentamente in modo da far assaporare questa intrusione nell'ano. Talvolta è un

dito che entra con la scusa di lubrificare. L'acqua inizia ad entrare e la persona che subisce il clistere inizia a sentire i primi gonfiori e poi, a seconda della abbondanza del clistere, tutte le altre sensazioni fino a quella dell'impellente impulso ad espellere.

- evacuazione: fase che può essere privata al chiuso del gabinetto oppure in presenza di chi ha somministrato il clistere. Talvolta per aumentare l'umiliazione il clistere viene fatto evacuare in un catino. Altre volte, se ci si trova per esempio in una casa di

campagna con annesso terreno,
l'evacuazione può essere imposta in
piedi a en plein air.

Gli strumenti del clistere possono
essere:

- peretta: la classica peretta di gomma
generalmente rossa
- enteroclisma: (*vedi voce*) utile se il
clistere è autosomministrato
- grossa siringa: non facile da trovare.

Solo alcuni negozi forniti di materiale
per giochi clinical (dunque all'estero)
posseggono siringhe che abbiano una
capienza di almeno 500 cc ed un

beccuccio generalmente in acciaio. La capienza di 500 cc è più che sufficiente ed anzi permette di caricare più volte lo strumento ed inserirlo.

I liquidi che vengono usati sono vari ma spesso la voglia di sperimentare nuove soluzioni comporta rischi e malesseri più o meno gravi. Salvo l'acqua e il latte tutti gli altri liquidi provocano la distruzione della flora batterica che c'è sulle pareti dell'intestino. Questa flora è indispensabile per il buon funzionamento dell'intestino e nel momento in cui è distrutta ci impiega

settimane per ricostituirsi.

Un tempo per il clistere medico veniva nelle famiglie usata l'acqua con sapone.

Anche il sapone è da evitare.

Molto si discute in merito alla quantità di acqua che si può introdurre con un clistere. Un buon clistere può variare dal litro ad un massimo di 2 litri in funzione anche della costituzione della persona che riceve il clistere. La quantità non può essere la stessa per un gigante alto 1.90 per 100 kg ed una ragazza di 1.60 con 50 kg.

Una tecnica applicata dagli esperti

clisterofili è la sequenza di più clisteri. Il primo viene chiamato clistere evacuatore e consente di eliminare le feci. Un secondo o un terzo clistere può consentire vari giochi come quello di sodomizzare, di vietare di andare al bagno con la conseguenza (ovviamente se il posto lo consente) che la persona dovrà scaricare l'acqua (abbastanza pulita) lì dove si trova o esibendo – soprattutto nel caso di introduzione di candido latte – una serie di spruzzi che caleranno la persona nella vergogna più totale.

In Italia l'opera più completa
sull'argomento del clistere in generale è
quella di Piero Lorenzoni

“La giuliva siringa. Storia universale del
clistere”, Edizioni del Borghese,
Milano, 1969.

Vari i collezionisti di antichi strumenti
fra cui va ricordata la pregevole
collezione del ligure Carlo Bergaglio.

L'AUTOSOMMINISTRAZIONE

L'autosomministrazione del clistere ha presentato nel passato notevoli problemi di ordine tecnico. Risale infatti appena agli inizi di questo secolo l'invenzione del moderno "enteroclisma", i cui prototipi venivano costruiti con il contenitore in metallo, tubo in gomma "caucciù" e cannula in osso o - a volte - in legno.

Ma l'esigenza di autosomministrarsi il

serviziale si era già fatta sentire molto prima ed i motivi possono essere stati i più diversi: dalla necessità di avere in casa un'attrezzatura utile per i casi più urgenti, all'opportunità di non dover ricorrere ogni volta all'ausilio del Medico o dello Speciale - costosi allora forse più degli odierni specialisti -, fino alla non trascurabile ipotesi che damine e damigelle, pudiche e ritrose, mal sopportassero l'intervento del Medico (maschio da sempre) preferendo invece una più discreta operazione solitaria, ugualmente dolorosa, ma con il

vantaggio di non dover mostrare culo e dolore allo Speciale di turno, o di famiglia.

Teniamo presenti le ingombranti dimensioni dei siringoni in metallo del 17° secolo (non dimenticando che neanche la "peretta" era stata ancora inventata) ed apprezziamo dunque l'ingegnosità con la quale vennero pensati almeno due originali espedienti: la siringa con cannula ricurva e la "macchina per clisteri" con lo stantuffo in posizione verticale!

Belli e funzionali, questi utensili

potrebbero essere utili ancora oggi! (Il problema è semmai quello di trovarne qualche esemplare)

Specialmente le macchine per clisteri o clistere da tavolo ha avuto una buona diffusione, almeno fino all'avvento dei primi contenitori a caduta, da appendere al muro.

Tra i due sistemi c'è comunque una differenza sostanziale: qualunque tipo di contenitore posto in alto lascia scorrere l'acqua in maniera meccanica e costante, per cui chi subisce il lavaggio deve soltanto rimanere immobile, o quasi,

attendendo con pazienza la fine del
supplizio dell'irrigazione. Ben diverso
doveva essere invece l'atteggiamento di
chi si sedeva su una macchina per
clisteri: la giovane fanciulla o la
vecchia cortigiana non poteva infatti
limitarsi a quella sorta di mini-
impalatura sul beccuccio di metallo che
probabilmente non rappresentava di per
sé nulla di spiacevole ... No, bisognava
poi procedere alla spinta manuale sullo
stantuffo e l'operazione presupponeva
una certa fermezza e decisione, una
volontà di "farsi il clistere" messa già a

dura prova dopo i primi scontri gorgoglii dovuti all'acqua che velocemente e dolorosamente saliva nella pancia. Consideriamo poi il probabile uso di economico sapone a scaglie (soda), disciolto nell'acqua calda, e possiamo arrivare a ragionevole conclusione che l'intera operazione doveva risultare tutt'altro che piacevole e rilassante! Non immagino una cosa facile infatti continuare a spingere con forza sullo stantuffo, per "pompare" ancora acqua in culo, quando il rimescolamento internamente in atto poteva essere già

più che sufficiente per far piagnucolare di sconforto più di una donzella di stitiche abitudini.

Tutt'altra cosa, dunque, rispetto ai modesti clisterini che i viziati schiavetti di oggi subiscono "passivamente" sul letto, delegando all'enteroclistma appeso all'armadio ogni funzione di "dispenser" di acqua e/o di - poverini! - non irritante camomilla.

Oggi esiste comunque anche la peretta, che presenta la buona caratteristica di dover essere premuta con decisione, ricordando così (almeno un po') i più

crudeli strumenti del passato.

C'è poi l'interessante alternativa. Mi sembra questo un valido moderno sistema di autosomministrazione! La borsa con beccuccio - piena di liquido caldo - si svuota repentinamente sotto il peso del corpo. Anche se il liquido contenuto solitamente non è molto, l'aspetto punitivo è garantito dalla estrema velocità di entrata del liquido stesso, impensabile da ottenere con autosomministrazione mediante peretta o enteroclisma.

Ogni tardivo ripensamento è qui inutile:

chi vi siede sopra ha quasi immediatamente il culo pieno di acqua calda e può soltanto lanciare un urlo di dolore, seguito semmai da prolungati lamenti dovuti agli effetti degli ingredienti aggiunti, quali possono essere olio, sapone e glicerolo ... Fin qui gli aspetti puramente tecnici. Ve ne sono però anche di altro genere.

Ed infatti: perché una persona decide di autopraticarsi un clistere?

Tralasciando i motivi fisiologici, ed anzi pur in totale mancanza di questi, si direbbe che lo fa perché è masochista ed

ama essere sottomesso. Ma sottomesso da chi?

Può uno schiavo o una schiava sottomettersi da solo/a? Io ho i miei fondati dubbi!

Si può indulgere in pratiche di automasochismo per puro allenamento, o per "provare" una punizione nuova, e tutto ciò va benissimo! Chi però vi si dedica - magari a tempo pieno - con l'illusione di auto-soddisfare così la propria voglia di sottomissione è, a mio avviso, del tutto fuori strada! Due sono gli errori, o meglio i vizi, cui si va

incontro.

Uno è quello di non riuscire a sottomettersi per nulla in quanto, non appena il dolore diventa significativo può scattare una meccanismo di autoconservazione che fa sì che i soggetti meno decisi interrompano di colpo la punizione, che così ovviamente non sarà mai raggiunta (anche perché l'eventuale umiliazione o vergogna, che pure ci può essere, è del tutto relativa a causa della mancanza fisica di un'altra persona di cui concretamente e realmente aver pudore o soggezione).

L'altro errore colpisce i soggetti più determinati. Vi sono persone che, con invidiabile fermezza, si producono assiduamente in pratiche di automasochismo di ragguardevole intensità, non già per allenamento o per libera scelta, ma per dichiarata rinuncia ad ogni contatto esterno, vista l'obiettivo difficoltà di averne uno.

Parlando di clisteri, c'è chi se ne autosomministra un paio da quattro litri per ottenere poi una buona eiaculazione finale, ma fa sempre, tutto, unicamente da solo! Sono d'accordo sulle difficoltà

di trovare un partner (anche saltuario) adatto alle proprie esigenze e complementare nei desideri, riconosco che tale ricerca è faticosa e comporta inevitabilmente il rischio di qualche delusione e/o brutta figura, tuttavia ritengo che l'adagiarsi ad una vita S/M completamente ed unicamente solitaria significhi non riuscire a conoscere mai che cos'è il vero S/M.

S/M è il confronto tra due personalità, una Padronale e l'altra intrisa di sottomissione. È dolore e costrizione. Ma è anche il turbamento e l'imbarazzo

di una umiliazione proporzionale e condizionata alla bellezza, all'età, alla altezzosa sdegnosità, alla noncuranza o persino alla completa indifferenza della Padrona (o del Padrone).

Tutte sfaccettature che - com'è ovvio - vanno inesorabilmente perdute nel caso in cui i soggetti schiavo e Padrone coincidano nella stessa persona. Inoltre, lo schiavo non è un fachiro indiano insensibile al dolore; egli invece deve essere costretto a sentire il dolore perché ciò è segno di dedizione verso la Padrona e vero autentico motivo di

eccitazione fisica e mentale per entrambi.

Immagino che ci saranno diversi pareri contrari, ma sono convinto che persino l'incontro con una fredda "professionista" possa arricchire il bagaglio di esperienze di uno schiavo, almeno quanto un'ennesima prova di fin troppo rassicurante automasochismo solitario.

La Padrona è pigra, svogliata? Bene, allora tu schiavo hai doppiamente di che vergognarti! Hai infatti pagato la salata parcella soltanto per farti umiliare: tu

stai soffrendo con il culo in alto e Lei, giovane e bella, ti guarda con disprezzo mentre per soldi ti riempie il culo di acqua calda. (Riflettendoci bene, riesco ad immaginare ben poche situazioni più mortificanti di questa!).

Autosomministrazione sì, dunque, ma non come esclusiva abitudine solitaria, bensì forma di allenamento, o anche esibizione per esigenti spettatori, perché S/M senza S non può esistere!

CANNULE

L'argomento "cannule irrigatorie" è uno dei punti fondamentali di discussione, assieme ai tipi di liquidi e alle quantità, tra amanti della giuliva siringa.

Le cannule, oltre ad essere logicamente il "mezzo" per l'immissione di clisteri punitivi o purgativi possono altresì rappresentare un "fine", vista la discreta capacità penitenziale propria che, in certi casi, detti strumenti possono avere

Osserviamo che esistono alcuni esempi diversi di cannule da enteroclistima abitualmente usate durante tale pratica, l'introduzione delle quali potrebbe

essere non particolarmente dolorosa. Ci vuoi poco, però a farle divenire degli insospettabili strumenti di punizione. Infatti: una cannula lunga e sottile entra che è un piacere in qualsiasi culo non ermetico, ma il piacere diventerà pena se la cannula usata proviene direttamente dal freezer o se è stata a lungo riscaldata sul termosifone o in una bacinella d'acqua calda!

La lentissima introduzione in culo sarà vera espiazione anche in presenza di una lunga cannula interamente cosparsa di unguenti rinfrescanti al mentolo e/o olio al peperoncino o - più semplicemente ancora - un buon sciroppo alla menta verde o bianca, anche leggermente alcolico.

La fastidiosa cannula irritante entrerà ed uscirà più volte dallo stretto pertugio di chi riceve il clistere, anche durante l'immissione del liquido, in modo da combinare con perizia il crescente disagio interno con un altrettanto crescente bruciore in zona anale.

Lasciamo riposare per qualche tempo la nostra schiava da laboratorio - maschio o femmina che sia - anche perché gli effetti di una cannula "rinfrescante" sopravvivono all'evacuazione del clistere e sperimentiamo quindi la cannula ad aspersione (con restringimento nella parte terminale).

Quanto più in alto sarà collocato il contenitore, tanto l'insopportabilità del lavaggio sarà più marcata. Quanto più

caldo (o freddo) sarà il liquido purgante che avremo preparato, tanto cattivo ed invadente sarà il clistere. L'acqua tiepidina, in questo caso, sarà dunque bandita!

Un clistere a getto largo può essere particolarmente indicato per punire una schiava che, contravvenendo alla consegna, abbia autonomamente provveduto a svuotare gli intestini, prima di essere sottoposta a clistere punitivo. Ed i due litri, in questo caso, sono davvero ... il minimo indispensabile.

Vediamo ora di parlare di alcune cannule sodomizzanti, ovvero grosse come falli. Gli oggetti sono intuibili, per cui non mi dilungo. Vorrei soltanto

mettere in evidenza l'originale soluzione adottata per la cannula sodomitica: è uno strumento medico, ma l'aggiunta posticcia di un silurone falloide sembra quasi finalizzata alla punizione del paziente mediante una sodomizzazione in piena regola e neanche da un mini-dotato! Va da sé che in una sessione S/M tale cannulona può ben essere usata in modo egregio ed efficace...

Come si è discusso sinora, le cannule abitualmente presentano un unico foro sulla punta, dal quale parte lo zampillo giulivo. Ma esistono pure cannule con diversi fori laterali (ad es. le cannule per lavaggi vaginali o la stessa pera con grossa canna vaginale) o con un taglio orizzontale sulla cima, dal quale il

liquido esce a cascate. Con numerosi forellini laterali si presenta la cannula per rettoclismi o clistere "goccia a goccia".

L'apparecchio completo: al posto del rubinetto c'è un dispositivo a vite (sul tubo) che, opportunamente regolato, lascia scorrere una goccia di liquido alla volta. L'operazione è lenta ed esasperante (anche 50 minuti per un litro) e trova buone applicazioni in campo S/M. In una rettoclisi punitiva, la cannula con forellini spargerà per lungo tempo nel culo della schiava/o liquidi altamente stimolanti, che sarebbero difficili da assumere in tempi brevi: glicerina calda, olio di oliva, acqua satura di sapone e via dicendo ...

La punizione è perfida e cattivella perché il liquido entra sì una goccia alla volta, ma ... rimane nel pancino per un tempo inimmaginabile se riferito alla ritenzione di un clistere.

La schiava/o in questi casi (ovviamente) va legata/o perché un litro di olio non potrà esser "tutto" assorbito dall'intestino e, dopo un'ora o quasi, di trattamento lubrificante ... sfido chiunque a tenere la schiava/o ferma sul lettino con il solo aiuto delle mani! Provare per credere. (E procurarsi dei tappi anti-lamento per le orecchie!)

Torniamo ai clisteri continui.

Trattasi di tre diversi esemplari di cannule "a doppia corrente". Questo tipo di cannula viene usata collegandovi un

tubo di immissione ed uno di evacuazione. Il lavaggio rettale avviene senza soluzione di continuità, visto che il tubo di evacuazione viene collegato sin dall'inizio del clistere e introdotto ovviamente mediante il tubo di immissione.

Possono in tal modo essere inseriti fino a 8-10 litri di acqua saponata (che verrà via via riespulsa e finirà in un catino), prima che il ristagno di parte del liquido nella pancia gonfia non sia tale da determinare una incontrollata apertura dell'ano, con conseguenze sconvenienti per tutti, per la schiava/o in primis !
Un lavaggio interno di tale portata può essere una buona idea per chi ama offrire gli spettacoli più crudi, ma ricchi

di pathos. La schiava/o nuda/o e legata/o su uno sgabello (alla pecorina) nel centro della stanza, tutt'intorno uno stretto cerchio di spettatori curiosi ed esigenti, attenti nell'osservare da vicino ogni fase del lavaggio e valutare, osservando colore e tonalità e odore dell'acqua che esce, quando questo possa ritenersi terminato: ecco una performance altamente drammatica, teatrale direi, adatta ad una schiava timida, timorosa, vergognosa e titubante.

Quale miglior esercizio per tentare di... disinibirla/o?

Ma la cannula doppia può essere usata anche in altro modo, connettendo cioè entrambi i tubi e dei recipienti con

liquidi diversi. Così, un tubo porterà acqua calda e l'altro acqua ghiacciata! Contemporaneamente, con miscelazione in culo, ovvero alternativamente, se uno dei due tubi verrà serrato tra le dita in modo da bloccare temporaneamente il relativo flusso ... Oppure: olio caldo e acqua con sapone, acqua fredda con sale e limonata calda, ogni combinazione può esser provata.

Povera/o schiava/o, eh?

Già, il doppio connettore può essere pure utilizzato per praticare clisteri di quantità superiore ai due litri: visto che contenitori con maggiore capienza sono una rarità, sarà molto pratico per il Padrone/La Padrona collegare simultaneamente alla cannula due

enteroclistmi contenenti un litro e mezzo di liquido purgante ciascuno, in modo che un clistere di tre litri possa entrare nel culo della schiava senza noiose interruzioni dovute al riempimento del contenitore. Sarà, per la meschina, una incessante purga prolungata, peraltro efficacissima! E dolorosa, of course. In conclusione, sono del parere che la cannula a doppia corrente sia uno strumento utilissimo per il Padrone evoluto, e per la Padrona esigente, viste tutte le utilizzazioni che lo strumento può avere.

Tutto quanto finora descritto può esser più o meno reperito nelle farmacie più fornite o - al caso - nei negozi specializzati in articoli medicinali.

Chi si reca all'estero, può acquistare (sempre in farmacia) anche la cannula con il palloncino gonfiabile incorporato, che funge da efficace tappo anale interno, per le persone più incontinenti! Stranamente, questo interessante tipo di cannula o sonde, non mi risulta essere in vendita in Italia...e mi domando il perché!

Dulcis in fundo, vi illustro una cannula reperibile (forse) nei sex-shops più specializzati del Nord Europa. Trattasi di una indovinata combinazione di fallo sodomizzante e cannula irrigatoria. In pratica uno strapon per Padrone raffinate. Lo strumento terribile viene fissato in vita alla Padrona che - con movimenti decisi - può sodomizzare

lo schiavo “durante” l’immissione del clistere, il cui getto caldo esce dalla punta dello stesso fallo, collegato con un lungo tubo al recipiente-contenitore. Una interminabile, calda eiaculazione in culo alla schiava (o allo schiavo): una prova davvero dura da superare!

IL RICETTARIO

il tipo di soluzione varia a secondo della necessità di trattare caso per caso, per cui si distinguono in: acqua semplice, evacuante, salina isotonica, evacuante remineralizzante, oleosa e lubrificante, febbrifuga, lenitiva emolliente e ammorbidente.

Le temperature variano : fredda 30°-35°
calda 40° 42°
molto calda 42° 45°

Le quantità da somministrare: bambino
infante 125 cc

bambino prima età scolare 250 cc

bambino in 2 età scolare 250 cc - 500 cc

Adulto da 500 cc - 2000 cc

SOLUZIONI

soluzione di acqua calda: bisogna

prestar **ATTENZIONE** a questo

soluzione perchè il colon assorbendo

molti liquidi diluirà gli elettroliti nel

sangue (un senso di vertigine o

giramento) sono i suoi sintomi per cui

conseguentemente anche i vari tessuti

del corpo assorbiranno acqua in

eccesso, il cervello tenderà a gonfiarsi e

non avendo posto per espandersi può

provocare un edema celebrale.

Questa soluzione si deve usare

occasionalmente e non alla lunga.

soluzione isotonica 1 cucchiaino da tavola di sale x litro il sale limita e previene l'assorbimento di acqua azione leggermente rimineralizzante.

soluzione acqua fredda e sale 1 cucchiaino da tavola x litro utile come rimedio contro stati febbrili l'acqua deve essere somministrata FREDDA e ritenere il tempo necessario per scambio calore azione febbrifuga.

soluzione di bicarbonato di sodio 1-2 cucchiaini da tavola x litro clistere utile in caso di diarrea da somministrare e ritenere 5 minuti azione ossigenante contro gli attacchi da colite.

soluzioni di olio e glicerina 2 cucchiaini da tavola di sale, 2 di olio d'oliva e 2 di glicerina per 2 litri di acqua ,questa

soluzione assicura una buona pulizia del colon limita l'assorbimento col sale mentre l'olio e la glicerina puliscono azione lubrificante detergente.

soluzione di olio d'oliva per fare un enteroclisma di olio si deve utilizzare una siringa di grande capacità da catetere perchè la quantità di olio da usare è 200-300 cc che va iniettato, l'olio rivestirà le rigature del colon ,ed ammorbidirà il contenuto trattenendo 1 - -2 ore per l'evacuazione si deve poi somministrare 2 litri di soluzione insaponata provocando una potente evacuazione.

soluzione saponata per questo clistere mettete a bollire una pentola con una saponetta di Marsiglia all'olio d'oliva o

alla mandorle (non usare mai saponi industriali) quando disciolto usate 15 g. x litro azione detergente .(molti la sconsigliano come soluzione ma se la usate ricordate che deve seguire almeno 1 - 2 clisteri isotonici)

soluzione al succo di limone spremere 1 - 2 limoni preferibilmente biologici per ogni litro molto indicata per stipsi rimuove dal colon la materia fecale **ATTENZIONE** accresce i crampi intestinali.

soluzione di olio d'oliva e limone per litro d'acqua 1- 2 limoni spremuti e 200 cc di olio l'unione dell'olio e limone provvederanno a lubrificare e ammorbidire e nel contempo a disciogliere la massa fecale ,questa

soluzione deve essere usata su feci indurite azione lubrificante ammorbidente.

soluzione di aceto come per il limone anche l'aceto di vino con 4 cucchiaini in 2 litri assicura gli stessi effetti azione ammorbidente soluzione alla camomilla è certamente la più usata con 4 bustine in filtro fare una camomilla da 2 litri

,lasciare raffreddare a 41° per poi somministrare la camomilla contribuisce a calmare il movimento dell'intestino per ripulire il colon

irritabile, somministrato prima di andare a dormire è un rimedio naturale all'insonnia azione calmante lenitiva.

soluzione alla malva la preparazione e come per la camomilla dopo il

raffreddamento a 41° il clistere contribuisce a rinfrescare e decongestionare azione lenitiva rinfrescante decongestionante e antinfiammatoria.

soluzione alla malva e camomilla 3 bustine filtro di camomilla e 3 di malva bollire e quando raffredda a 41° somministrare sempre 2 litri azione lenitiva rinfrescante antinfiammatoria decongestionante e calmante.

soluzione all'erba gatta come per il clistere freddo in 2 litri di acqua e 6 cucchiaini di erba gatta bollire e raffreddare filtrando a 30 - 35° da ritenere 10 - 20 minuti affinché avvenga scambio calore e abbassamento della febbre azione febbrifuga

soluzione ai semi di finocchio 1 -2 bustine di semi di finocchio x 2 litri raffreddare a 41° è un ottimo rimedio al gas intestinale va ritenuto 15 minuti azione calmante antifermentativa e decongestionante.

soluzione di aglio bollire per 5 minuto in 1/2 litro 4 spicchi di aglio filtrare e raffreddare unire un litro e mezzo di acqua e somministrare al paziente e trattenere per 15 minuti questo clistere oltre all'azione antiparassitaria e fungicida è antibatterico.

soluzione all'amido di riso recuperare dopo bollitura del riso 1/2 litro di acqua di cottura eventualmente aggiungere altro mezzo litro per stemperare e a 41° somministrare con peretta pref. azione

astringente ottimo per combattere la diarrea.

soluzione al latte(se allergici alla caseina non usate) un litro e mezzo di acqua e mezzo litro di latte con 1 cucchiaino di olio il clistere contribuisce a calmare e pulire attenua e assorbe l'odore delle feci azione calmante detergente

soluzione al latte miele come il precedente clistere in più aggiungere 1 cucchiaino di miele questo liquido risale al tempo di Napoleone contribuisce a calmare le viscere e pulire il colon azione lenitiva e detergente.

soluzione di lactobacillus acidophilus clistere descritto nel film autobiografico dei Kelloggs il clistere sfrutta lo yogurt

per rigenerare la flora intestinale 2
cucchioai di yogurt e 4 - 5 capsule di
lactobaccillis... asciutto in 2 litri
indicato per la candidosi e sindrome
dell'intestino irritabile. (se allergici alla
caseina non usare)

soluzione al caffè semplice questa
soluzione stimola il fegato a produrre la
bile per liberarlo dalle tossine che
circolano nel corpo mentre pulisce
disintossica il fegato ,utilizzato a
digiuno allevia l'emicrania utilizzate
caffè biologico bollendo in una
caffettiera d'acciaio o pentola mezzo
litro di questo caffè e un litro e mezzo di
acqua raffreddare e somministrare a 41à
ritenendo per 20 minuti azione
disintossicante e coadiuvante nelle

emicranie.

soluzione di mirtillo usate 200 g di frutti o succo di mirtillo ,20 g di salvia per litro bollire per dieci minuti raffreddare a 41° e somministrare in casi di ulcerazione del retto.

soluzione al lampone 4 bustine di infuso al lampone per 2 litri bollendo per dieci minuti e raffreddando a 41° da somministrare in caso di ragadi anali.

ALTRE RICETTE

soluzione all'urina la nostra urina appena sgorgata e per i primi 15 minuti è sterile se urinate parecchio utilizzando sempre dopo la prima del mattino per diversi clisteri come soluzione vedete

manuale di urinoterapia.

soluzione al vino o birra (la birra va utilizzata al 50% mentre il vino al 25%) mezzo litro di l'uno o l'altro in un litro e mezzo di acqua fanno letteralmente ubriacare da non usare se dovete guidare l'alcol rilasciato dall'intestino vi ubriaca subito indicato per gli astemi e comunque è sconsigliato soluzione ai sali inglesi questo liquido molto lassativo ve lo sconsiglio

RACCONTI

Il clistere

Un giorno, stavamo in cucina, approfittando della circostanza che mia zia l'aveva fatto a mia cugina, di qualche anno più grande di me e c'era avanzato un po' di liquido, mia madre si preparava a praticarmi un clistere. Era il periodo in cui non si buttava via niente e, a volte, poteva anche capitare che la parsimonia prevalessesse sulle necessità fisiologiche.

Io avevo solo otto anni, ma la cannula che sporgeva dalle natiche già rotonde e paffute di Fiorella, mi aveva tanto eccitato che, non solo non protestai, ma mi acconciai volentieri ai preparativi della penetrazione, togliendomi da solo calzoni e mutande. Mia madre mi fece distendere pancia in giù sulle sue ginocchia, e quello era già il paradiso, anche se di livello inferiore a quello prossimo venturo; poi mi allargò le chiappe col pollice e l'indice della mano sinistra e, con la destra, cominciò ad ungermi

il buco del sedere con olio d'oliva.

All'operazione era presente Rosa, una vicina di casa poco più che ventenne, fresca signora che veniva dalla campagna e che mia madre aveva preso sotto la sua protezione premurandosi di istruirla intorno ai costumi, per lei esotici e stravaganti, della città tentacolare.

Rosa, mentre io attendevo voluttuosamente che mi fosse inserito nell'ano il siluro lucido e micidiale della cannula del clistere, probabilmente sedotta

e coinvolta dall'analogia della situazione, raccontava a mia madre di quando, avendo accusato un principio di stitichezza, suo marito Fabrizio l'aveva aiutata ad evacuare praticandole un clistere.

Forse a causa del rapporto pedagogico che si era sviluppato fra le donne, la giovane raccontò l'accaduto nei minimi particolari. Mia madre si era scandalizzata per il fatto che Rosa si fosse fatta manomettere così sfacciatamente dal marito, ma l'aveva incitata a continuare nella sua

narrazione. Quindi Rosa raccontò dei cuscini sui quali Fabrizio la aveva gentilmente invitata a poggiare il ventre. Della cura attenta con la quale le aveva fatto allargare le cosce ed esporre il buco del sedere alle sue attenzioni. Della perizia professionale ed estenuante della lubrificazione con olio di vaselina alla quale era stata sottoposta.. Del medio e dell' indice infilati nello sfintere e poi divaricati a forbice perché il buco fosse dilatato gradualmente. Inoltre, alle domande insistenti di mia madre,

aveva anche confessato che, per la prima volta da quando si accarezzavano, Fabrizio le aveva leccato il buco del culo, a lungo e con passione, e a lei era sembrato di morire. Poi le aveva inserito nell'intestino, attraverso l'ano, una quantità esorbitante di liquido e, quando lei aveva chiesto misericordia perché le sembrava che le scoppiasse la pancia, lui le aveva disinserito la spina, l'aveva girata, baciata e, siccome tutti salmi sono soliti finire in gloria, l'aveva posseduta con estremo piacere e

soddisfazione di entrambi i partecipanti alla seduta; ma poi, durante l'orgasmo, quando lo sfintere aveva cominciato a pulsare disordinatamente, fuori del suo controllo, non era riuscita a trattenersi e una buona parte del liquido le era fuoriuscita dal buco del budello, imbrattando le lenzuola. Lei, mentre era stata sbattuta dai marosi reiterati e ravvicinati della passione, non si era accorta di niente, ma quando era rientrata in sé si era vergognata moltissimo per la sua incontinenza e, anche se Fabrizio

era sembrato completamente soddisfatto dell'accaduto, anzi non aveva nascosto la sua soddisfazione constatando che il clistere aveva fatto il suo dovere, temeva che si fosse comportato così urbanamente soltanto per non farla sentire umiliata. Per cui adesso non sapeva che cosa fare, se le fosse servito di nuovo un clistere, non osando assolutamente rivolgersi ancora al marito, temendone il disprezzo e l'irrisione. Tra donne, se anche si fosse ripetuto l'incidente, si sarebbe sentita tranquilla perché sicura di essere

compresa.

Mia madre, che aveva interrotto di ungermi il sedere, provocandomi un certo

disagio che cercai di nascondere, commiserò e consolò con molte e appropriate parole la giovane Rosa e alla fine si offrì, qualcuno doveva pur farlo, di sacrificarsi lei per praticarle quella lavanda quando ce ne fosse stato bisogno. "Adesso, ho bisogno di aiuto subito" le confessò con un lieve rossore sul viso e, mi parve, con la voce un po' tremante Rosa "mi sento

ancora imbarazzata e, anche se non mi vergognassi, Fabrizio non ritornerà a casa prima dell'una e un quarto; e per me sarebbe una sofferenza troppo lunga che non so se riuscirei a sopportare".

Mia madre allora, commossa e compassionevole, si sbrigò a farmi il clistere, togliendomi un po' del piacere che m'ero prefigurato; mi diede una sculacciata affettuosa ed aspettò pazientemente che mi fossi svuotato, poi mi disse: "Torno subito; - e, quasi fra sé,

- che bisogna fare, per un' amica!" e si avviò nel corridoio, illuminato dalla luce radente del sole mattutino, insieme con Rosa. Le due donne avevano sederi spettacolari che ondeggiavano all'unisono ed, ancora adesso, non saprei dire quale fosse il più bello.

Mentre sentii aprire e chiudere la porta di casa mi chiesi, ma confusamente, perché ero un bambino piccolo non ancora soggettivamente e consapevolmente malizioso, se Rosa avrebbe fatto un

clistere a mia madre, nel caso che fosse avanzato del liquido alla fine della cura alla quale sarebbe stata sottoposta.

La mia giuliva siringa

Il tutto cominciò nel lontano 2009, con mia moglie non andavo molto d'accordo, incomprensioni e monotonia mi facevano allontanare sempre di più da lei, avevo incominciato a passare le domeniche pomeriggio da solo, la solitudine era meglio dei litigi; facevo come molti milanesi, mi mettevo in auto per raggiungere il lago; il lago di Como, lo risalivo fino in cima a Colico, lì avevo trovato una bella spiaggia col

praticello, ampio parcheggio, bar e servizi igienici, insomma proprio un bel posto, si poteva sia ammirare il lago con circondato dalle montagne e i tanti giovani col kitesurf.

Una domenica lì vi conobbi una donna Sonia, aveva la mia stessa età, prendevamo il sole rinfrescati dalla brezza proveniente dal lago; i nostri incontri domenicali erano veramente fortuiti, la spiaggia è davvero grande ma senza farlo apposta ci si metteva sempre vicini; con lei mi sentivo veramente bene, come se fosse una vera amica e

non una semplice conoscente.

Una domenica di afa, fine luglio, un caldo pesante, quelle domeniche in cui il corpo sembra ungersi di sudore, le foglie non si muovono e il freddo lago sembra puzzare di pesce, tra un lamento e l'altro con Sonia finimmo a parlare di sesso, ma non parlammo di cosa avevamo fatto o sperimentato ma solo su cosa ci sarebbe piaciuto fare e che per varie ragioni ne io ne lei avevamo mai provato.

confidenze troppo intime per una calda giornata! le sue di confidenze furono

bollenti e allo stesso tempo intriganti, la sua voglia di entrare in un uomo mi lasciò incuriosito! lei era bella, molto disinvolta, aveva un bel corpo ben proporzionato, curato, era piacevolmente sensuale senza apparire mai volgare; insomma dava l'impressione da donna sessualmente vissuta, molto aperta, una che aveva provato di tutto, mentre io sono l'esatto contrario, avevo sempre avuto donne con la classica visione del sesso=amore e non gioco, insomma baci passionali, preliminari, classiche scopate, ma nulla

mai di giocoso o fuori dagli schemi e merito di ricordi, adesso da sposato, anni e anni del solito “menage” sentivo il bisogno di trasgressione di una rinascita! La normalità non mi appagava più, il sesso non mi diceva più nulla, non sapevo di preciso cosa cercare, ma di sicuro qualcosa di nuovo.

intrigante e meravigliosa scoperta, lei che si trovava nella mia stessa situazione, solo noia e poche emozioni; ma le sarebbe piaciuto provare ad entrare in un corpo maschile vergine! con un vibratore! una cosa decisamente

troppo insolita; ma come mai un
vibratore? e non uno strapon? Non
cercava il possesso? o lo switch, voleva
l'esclusiva della pratica, solo il primo
ingresso! E per uno che cercava una
donna con fantasia era come aver
trovato l'oro!

Volevo capire il perché di questa sua
stravaganza presi coraggio e lei
divenne rossa e impacciatamente rispose
“lo voglio vergine, stretto, voglio
provare la sensazione di aprire il
fiorellino maschile che tanto venero, e
poi, questa sensazione, non essendo

dotata di membro, solo col tatto posso sentirla realmente, la mano mi trasmetterà le sensazioni della penetrazione.

Poi toccò a me confessare le mie passioni, me le chiese più volte e alla fine dovetti cedere!

lunghi giri di parole, mi vergognavo parecchio, altrettanto non volevo inventarmi nulla, le confessai la verità, la cosa che più mi attirava in quel momento era quella di subire un clistere erotico, su un lettino, da un infermiera molto sensuale! E poi aggiunsi che

spesso cercavo nei video porno un filmato a tema ma di decenti non ne avevo mai visti, o troppo erotici ove il clistere era minimale o troppo medici ove il clistere non prendeva anche la sua natura erotica.

Lei mi ascoltò molto attentamente, il rumore dei grilli e il caldo ovattavano la spiaggia, le pause di silenzio duravano eternità, come se il mondo si fosse improvvisamente fermato mentre le spiegavo cosa andavo cercando, lei voleva sapere come immaginavo l'infermiera, nei minimi dettagli poi mi

chiese se la immaginavo un infermiera?
risposi di no! scoppiando a ridere! mi
spiegò che il suo lavoro aveva delle
analogie, senza dirmi subito che faceva
l'estetista quindi per un pò cercai di
indovinare invano la sua professione.
Parlammo parecchio del suo lavoro e
poi del mio; al calar del sole le proposi
un aperitivo al bar della spiaggia, la
tranquillità che trasmetteva il lago,
spritz, salatini, birretta un perfetto mix
per chiudere in allegria la giornata; in un
attimo venne l'ora dei saluti, io dovevo
tornare da mia moglie e lei da suo

marito, ma successe una cosa che cambiò tutto! mi chiese il numero di cellulare e un email per potermi contattare, era finito il tempo degli incontri fortuiti, eravamo finalmente amici e non semplici conoscenti.

Due baci sulla guancia ed una strizzatina d'occhio, lei si allontanò verso la sua macchina, io rimasi lì a guardarla mentre si allontanava, il lago rifletteva l'ultima luce del sole che scompariva dietro la montagna, la spiaggia e il bar sembravano disegnati sopra il prato; rientrai a casa con molta calma, guidai

fino a Milano come inebetito, due ore di coda pensando al piacere più assoluto lei, porca puttana a 42 anni ero di nuovo innamorato?

Passarono 2/3 giorni, poi, arrivò la prima di una lunga serie di email, il weekend successivo ci ritrovammo al lago, ma più nessun cenno della cosa o chiacchiere piccanti, passò la domenica. Nella notte successiva incominciai a riflettere sulla cotta che mi ero preso, ne arrivai subito all'affrettata conclusione che doveva essere solo una bella chiacchiera nessuna illusione, nessuna

infermierina hot si era invaghita di me!; nella mia vita ogni volta che ho scelto una donna l'ho sempre presa in quel posto le donne con me hanno sempre scelto loro. Basta illusioni e sogni non sono più un bambino.

Passò l'estate la spiaggia si svuotò e di lei mi rimasero solo le mail, mi scriveva dei suoi problemi quotidiani, che non era capita, i suoi problemi col marito, col lavoro, insomma ero la sua valvola di sfogo, la cosa non mi piaceva per nulla e un venerdì di mezzo ottobre decisi di non risponderle più, era

diventata come mia moglie, una fabbrica di problemi! Io cercavo la trasgressione! Continuare la corrispondenza per essere l'eterno amicone non ne valeva la pena, mi dispiaceva, lei mi piaceva fisicamente ed intellettualmente, ma non era ciò che stavo cercando non era il cambiamento !

Continuavano ad arrivare sue mail ed io le cestinavo puntualmente senza nemmeno aprirle; poi un sabato a venire mentre facevo la spesa bippò il cellulare, sms da numero sconosciuto, il testo diceva così –hai preso un

appuntamento dall'estetista quest'estate
quando vieni? se vuoi chiamarmi sono
disponibile in questi orari di negozio 9 -
18 oppure rispondi alla mia ultima mail
ciao stronzo ! -

Capì subito chi era il mittente ma ero
incredulo, apri la posta cestinata col
cellulare e lessi la sua ultima mail, non
diceva nulla di particolare ma perché
allora questo sms ?

Provai a chiamarla per sincerarmi che
fosse lei e non un errore di invio da
mittente ignota, una decina di squilli
liberi poi la sua voce - ciao era ora!

Dove sei fuggito? - Le risposi mentendo, che ero stato preso col lavoro e non avevo avuto il tempo per aprire la posta, non faceva nulla mi disse ma non credi sia ora di concretizzare i nostri sogni? Rimasi senza parole, non riuscii a risponderle, ero basito, così dopo un lungo silenzio parlò lei “ aspetto un tuo messaggio, se vieni martedì sera, comunque se non ti va pazienza, nulla cambia tra noi, accetto le tue scelte” poi chiuse la comunicazione.

Terminai la spesa in maniera confusa, senza un perché, sulla macchina chiamai

mia moglie, le raccontai di aver trovato degli amici al super, che mi avevano invitato ad una cena martedì e dovevo dar loro risposta immediatamente per via della prenotazione, avevo premura di rispondere a Sonia, mia moglie ovviamente mi disse che non vi erano problemi e poi chiese sospettosa “come mai me lo domandi?” Chiusi la comunicazione con la moglie e feci subito l’ sms “ok martedì sera ore 18 dove lavori ?” ero infoiato, come drogato! Non capivo più nulla, il cuore mi batteva a mille, un attimo dopo arrivò

la risposta con l'indirizzo del centro estetico!

Mi fiondai a casa come se avessi visto l'America, misi a posto la spesa in tutta fretta, una doccia al volo, e immediatamente una corsetta per stemperare la tensione che mi si era creata; il martedì uscii dall'ufficio alle 17e30 sino a quel momento mi ero imposto di non guardare dove fosse il centro estetico, misi nel navigatore via e numero, un attimo di attesa, calcolo percorso > ora di arrivo 18e10 pensai subito che coglione! arrivare in ritardo

ad un appuntamento del genere!

Diedi gas come non mai, alle 18e05 avevo già posteggiato ed ero fuori dal piccolo negozio di estetica, la porta era chiusa; pensai “cazzo cazzo vedi che se ne è già andata ?” poi vidi il cartello suonare, pigiai sul campanello trattenendo il fiato! Apnea, un interminabile minuto e ... magia, la porta elettrica si aprì! mi accolse un ragazza bionda sui vent'anni col classico completino da estetista bianco, - Sonia arriva! la stava aspettando, mi ha detto di farla accomodare in cabina,

prego - indicandomi la strada, una volta entrato nel piccolo locale con il lettino, la biondina mi consegnò in una mano una pallina dicendomi “ecco il perizoma di carta, si spogli pure, tra un secondo Sonia è da lei, buona serata” La ragazza uscì chiudendo la sottile porta a soffietto, diedi un’attenta occhiata ai macchinari stipati nell’angusto spazio poi sentii Sonia che salutava la collega ed la porta esterna chiudersi.

Sonia entrò in cabina, era truccatissima, bella così non l’avevo mai vista, sorridente mi baciò sulle guance “sei

pronto? Io è dal tuo messaggio che sono eccitata, ne ero sicura che venivi, questa mattina avevo già portato il necessario per farti il tuo clistere erotico da suppliche, vedrai non te ne pentirai! poi sarà il mio turno, spero di non farti soffrire troppo, ma sappi che sono determinata ad andare in fondo! uscirai con le chiappe pulite ma anche belle larghe.

Riprese la pallina del perizoma di carta e al suo posto mi diede una mascherina oculare nera “la devi indossare sempre, non voglio che tu veda cosa succede,

devi solo sentire, lasciati andare al piacere e non te ne pentirai”

Incominciai a spogliarmi, lei si allontanò, una volta nudo indossai la mascherina e mi sdraiai sul lettino morbido, l’attesa durò parecchi minuti, sentivo i profumi delle creme e il lettino freddo sulla pelle nuda, sensazioni strane, non ero mai stato da un estetista in vita mia.

Udivo i rumori ma non riuscivo ad immaginare nulla, poi il ticchettio di tacchi avvicinarsi, una fredda mano si posò sul mio gluteo, lo accarezzo

dolcemente, una voce femminile disse
“ceretta?” Sonia rispose “si lo voglio
perfetto mi raccomando anche l’ano
epilato alla perfezione!”

chi è l’altra donna? Il mio cuore
incominciò a battere impazzito ! Di
colpo mi irrigidii come un pezzo di
ferro, in un attimo sentii delle lunghe
unghie dapprima appoggiarsi alla
morbida carne del mio sedere poi la
presa decisa! Le mani ben ancorate
stavano spremendo i glutei per poi
allontanarli con forza e lasciare l’ano
ben in vista.

la Sonia disse “mettigli prima una supposta lassativa, così fa effetto mentre lo depili ” le due mani che mi allargavano le chiappe adesso stavano appoggiando anche le unghie sulla mia morbida pelle, fu una frazione di secondo e poi le 10 lunghe unghie affondarono nella mia carne, un fredda supposta mi venne spinta molto lentamente dentro al culo accompagnata dal dito che la spingeva, fino a che l'ultima nocca non si appoggiò alla natica.

Sentii Sonia sottovoce dire

“strettissimo! lo immaginavo” il dito uscì dal mio ano, poi gradatamente le due mani mollarono la presa sui miei glutei e le unghie uscirono dalla mia carne, ammetto un leggero piacere provocato dalle unghie lo avevo percepito! Pensai come inizio non c'è male!

La calda e profumata cera veniva spalmata, poco dopo “strapp” come un leggero pizzicotto, era la prima volta che provavo la ceretta, la credevo una cosa più dolorosa una cosa per sole donne! ma l'unica cosa che percepivo

come dolore era il bruciore lasciato precedentemente dalle unghie nelle natiche, l'opera dell'estetista arrivò anche sulla zona anale, gli strappi qui furono si fecero decisamente sentire! ma nel frattempo anche la supposta incominciava a fare effetto.

Terminato il trattamento estetico, due mani incominciarono a massaggiarmi piacevolmente i glutei, minuto dopo minuto cresceva la mia eccitazione; il mio pene lentamente si faceva strada sotto la mia pancia, ahimè anche le feci si facevano strada per cercare di uscire ;

dopo alcuni minuti incominciai a contrarre i glutei per trattenere la popò, sudavo! ad ogni mia contrazione, regolarmente, sentivo una violenta manata sul gluteo e la voce di Sonia che con tono autoritario diceva “rilassati da bravo” il gluteo si infuocava per lo schiaffo, poi lentamente il massaggio ne faceva espandere il calore, le contrazioni diventavano sempre più frequenti e le manate sempre più forti, la supplicai di lasciarmi andare in bagno. Mi vennero legate le mani e venni alla cieca accompagnato sulla tazza, l'altra

voce di donna mi disse “ora puoi scaricarti” ero piegato dal mal di pancia, imbarazzato, sentivo la presenza delle 2 donne ed avevo il cazzo durissimo, alla fine mi lasciai andare e riuscii a scaricarmi completamente. Quando dissi “ho finito” sentii un dolore lancinante ai capezzoli, mi avevano messo delle pinze che me li schiacciavano con dolore, non vedendole potevo solo immaginarle, erano attaccate a delle corde, usate da guinzaglio; venni fatto spostare, un getto di acqua calda mi lavava i glutei, venni

asciugato e ricondotto sul lettino ove mi liberarono le, venni fatto sdraiare e rilegate nuovamente le mani ai piedini del lettino; sentivo le pinze sui capezzoli schiacciate dal mio peso.

Due mani con decisione mi allargarono le gambe e poi, le solite unghie nella carne dei glutei, bruciavano parecchio, si capiva che chi le affondava provava un piacere intenso nel fare la cosa; le due mani tenevano ben aperte le natiche, dovetti aspettare molto per sentire una cosa fredda appoggiarsi al mio culo. Ci siamo dissi tra me e me “adesso mi

apre il culo” cercai di rilassarmi il più possibile anche se ero eccitatissimo, poi incominciai sentire la cosa fredda spingere sull’ano, col passare dei secondi la pressione aumentava sempre di più, poi un attimo, senti il culo cedere, plop! sobbalzai ! era entrato, sentivo il culo esplodere! lentamente facendosi strada nella stretta via, piano piano, la cosa fredda incominciò ad avanzare, emisi un gemito di dolore, la mia schiena si innarcò per quanto concessomi, ma i glutei erano tenuti saldamente ben aperti e schiacciati sul

lettino, le dieci unghie conficcate nella mia carne erano come chiodi.

Sonia disse “entra! Entra! a fatica ma entra” ero inebetito dal piacere e dal dolore, entrato tutto il vibro incomincio la corsa di ritorno verso l’esterno, gli ultimi centimetri mi regalarono un gran piacere.

Il vibro venne tolto completamente e poi rinfilato sino in fondo per parecchie volte, infine venne acceso, mentre vibrava veniva fatto andare avanti e indietro.

Udì una voce maschile dire “cazzo non

resisto più ti prego” rimasi scioccato per un istante poi tornai a godere ignorando la cosa, senti una cappella premere sulle mie labbra e un odore di cazzo osceno, veramente forte, aprii la bocca e come senti la cappella oltrepassare le mie labbra i primi fiotti di caldo sperma incominciarono a colare sulla mia lingua!

Porca puttana mi avevano aperto il culo e avevo appena preso una sborrata in bocca, due cose mai fatte in vita mia! Cazzo che cambiamento! inoltre quante persone c'erano lì presenti ? Sonia,

un'altra donna ed un uomo di sicuro e poi ? bendato e legato cosa potevo fare ? forse era meglio lasciarsi andare e godere solamente.

Mi vennero liberate le mani e fatto girare col viso rivolto verso il soffitto, legate nuovamente le mani, mi sentii alzare le gambe e mi venne tolto il vibro senza nemmeno spegnerlo, ero al culmine dell'eccitazione alcuni secondi dopo sentii una piccola cosa entrare nel sedere, il clistere? Mi bruciava il culo ma la sensazione piacevole del liquido tiepido che si stava espandendo nel mio

intestino mi stava lentamente portando all'orgasmo, di tanto in tanto sentivo le tipiche contrazioni pre-orgasmiche, poi una calda bocca sentii avvolgere la mia cappella, furono attimi e il mio sperma incomincio ad uscire a fiotti, venne aspirato avidamente dalla bocca che continuò a trattenere il pene fino alla fine alla fine del clistere.

Devo ammettere che gli ultimi momenti del clisma furono brutti, la pancia sembrava scoppiarmi e il cazzo mi doleva ad essere continuamente succhiato, quando sentii la voce di lei

dire “adesso tappatelo e lasciatelo riposare sul lettino per 15-20 minuti” feci dapprima un sospiro di sollievo poi sentii un plug entrare nel mio ano bruciante senza nessun ritegno, quasi di botto, le gambe mi vennero appoggiate sul lettino, la bocca mollò il pene e di colpo silenzio totale.

Stavo lì sul lettino, le braccia legate, il tappo nel sedere era grosso mi dava parecchio fastidio, l'intestino mi si contorceva e non sapevo cosa mi sarebbe capitato.

Dopo un po' di tempo arrivarono dei

furibondi crampi e chiamai Sonia, la supplicai di lasciarmi scaricare, lei mi disse “caro, ti faccio portare in bagno solo quando sarà scaduto il tempo” Così fu! Il plug mi venne tolto una volta fatto sedere sulla tazza, e capii al momento il perché! Non sarei riuscito a trattenere il liquido! rimasi sempre bendato, liberarmi l'intestino fu non cosa da poco ci misi parecchio tempo e non riuscii a pensare a nulla le fitte erano troppo dolorose, alla fine mi sentii come svuotato totalmente senza più organi.

Dopo una decina di minuti dall'ultima scarica venni rimesso sotto la doccia, lavato, asciugato e portato in una stanza, mi venne tolta la benda e vidi Sonia con due donne bionde bellissime, vestite da infermiere e truccate in modo vistoso, un uomo nudo bendato con un grosso cazzo quasi molle stava inginocchiato in un angolo, “ bene adesso le mie amiche ti faranno un clistere, questa sera per tè sarà una serata speciale!”

Fu proprio così, l'infermiera di sinistra che era la più bella delle due, labbra carnose e seno prosperoso ben celato

dal camice bianco, mi fece tre perette in
maniera molto autoritaria e
professionale, la seconda infermiera
fece l'assistente e riuscì a provocarmi
un gran bella erezione con le mani; finite
le perette si prese da sola cura di me, mi
toppò il culo con un vibro, lo accese,
poi si mise a massaggiarmi la pancia,
non ci misi molto a venire nuovamente
ma al termine e solo dopo parecchio
tempo e molte mie suppliche mi diede il
permesso per scaricarmi!

Ritornai per l'ennesima volta dal bagno
ancora col cazzo duro, Sonia mi prese

per mano dicendomi “ vuoi inculcare lo schiavo ? o aspetti me dopo cena? “ le risposi che la pazienza in questi casi avrebbe ben ripagato l’attesa.

Andammo tutti a cena, mi abbuffai e bevvi anche qualche bicchiere di troppo, al termine io andai con Sonia in un motel, fu una notte passionale, molto passionale, non so dove trovai tutta quell’energia, riuscii persino ad incularla al termine di una scopata senza sapere che per lei era la prima volta, per fortuna dopo pochi colpi venni mentre lei gemeva dal dolore.

Nessuno di noi 2 ricasò, si ruppero 2
matrimoni ed incominciammo una nuova
vita di trasgressioni insieme.

LA MIA PERETTA

La passione è nata sin da piccolo, come la maggior parte di noi amanti della giuliva siringa, quando a farmelo era mia madre con l'ausilio di mia nonna che viveva in casa con noi.

Ricordo ancora la preparazione dell'acqua, che faceva sempre nella stessa pentola che teneva appositamente per questo, era di smalto bianco, la ricordo

con nostalgia..e poi metteva sul
davanzale della finestra a raffreddare un
po'

prima di somministrarmi la peretta.

Solitamente era sempre ben calda..e mi
faceva venire subito lo stimolo a
evacuare...io ero stitico per natura .

Di solito me ne facevano uno al mese,
anche due alle volte..e intorno all'età
di 12-13 anni incominciavo ad avere
delle strane sensazioni quando vedevo
la

preparazione dell'acqua mi sentivo
scombussolare tutto internamente..e dei

rossori mi avvolgevano il viso..ed infatti mi ritiravo in camera mia in attesa di essere chiamato che tutto era pronto. Provavo un senso di vergogna misto a piacere. Me lo facevano in bagno appoggiato alla vasca, dove io aspettavo con indosso le mutandine soltanto, almeno dieci minuti prima che loro (mamma e nonna) entrassero mi facevano mettere a 90 gradi, mi abbassavano le mutandine, e mi mettevano sulle stesse la spugna da bidet per non bagnarle, era un classico, mi sentivo imbarazzato con le gambe

aperte e la spugna da bidet sulle mutandine indicava che il “beccuccio”, come lo chiamava la nonna, mi stava entrando nel buchetto. La nonna il clistere lo chiamava “lavanna” era in gergo siculo.

Naturalmente prima di entrare il beccuccio, mi oleava con olio d’oliva purissimo...sia il buchetto che il beccuccio della pera. Mi piaceva molto sentire il rumore della pera che si riempiva e poi quando si svuotava, mmmmmmmh...

la sentivo l'acqua che mi invadeva lo stomaco era calda e molto stimolante in base a quello che ci mettevano dentro, solitamente bicarbonato, sale e olio. Quel classico rumore era musica per me..e alle volte lo sentivano anche nella stanza accanto dove capivano che mi stavano clisterizzando, sapevano che soffrivo di stitichezza i vicini di casa..e quindi..sentire quei rumori classici era evidente che mi stavano facendo la pera. Capitava alle volte che essendo particolarmente costipato, facevano l'acqua più forte come

temperatura..ed io mi lamentavo..e
dicevo: “Basta.. per favore.. basta,
mamma

escila .. per favore non la tengo
più..devo andare a svuotare” era chiaro
per

coloro che ascoltavano
nell'appartamento accanto cosa mi
stesse succedendo.

Devo dire che crescendo mi piaceva
anche far sapere ai miei vicini che stavo
ricevendo un bel clistere caldo.

Poi ricordo che intorno all'età di 16-18
anni me lo faceva soltanto mia madre,

poichè mia nonna era invecchiata ed io mi vergognavo un pò a farmi vedere da mia nonna..anche perchè avevo solitamente delle erezioni che mamma faceva finta di non vedere e che io nascondevo come meglio potevo con la spugnetta da bidet che avevo sulle mutandine. Erano almeno sei pere per volta di quelle piccole da 200 cl. e qualche volta usava anche l'enteroclisma, contenitore rigido di plastica dura di quelli che si usavano una volta

nelle case di campagna dalle nonne.. con beccuccio nero che si apriva con margherita all'estremità.. un classico.

Lo faceva con l'enteroclisma quando ero particolarmente costipato, me lo diceva il

giorno prima di solito quando succedeva, mi chiamava e diceva:

“Domani il clistere a lavanda” ed io capivo che sarebbe stato enteroclisma che per me era un

senso maggiore di vergogna e allo stesso tempo di eccitazione che non sapevo

come nascondere. Vedere in bagno appena entrato il contenitore appeso mi turbava particolarmente sapere che avrei avuto l'enteroclisma nel culo mi faceva particolarmente male.. avrei sofferto di più ma allo stesso tempo avrei goduto come non mai. Farlo con l'entero ci avremmo impiegato più tempo, era più lento...

e sarei stato con il beccuccio nel culo per almeno 15 minuti affinché l'acqua mi entrasse tutta. Beccuccio nero lucido per essere stato unto di olio era particolarmente lungo, poichè agiva in

profondità, e sottile, sembrava non finire mai quando entrava, era proprio invasivo.

Nel frattempo mia madre stava seduta sulla sedia a leggersi un giornale prima che l'acqua nel contenitore finisse del tutto e quindi provvedeva a tirare con un colpo secco la cannula.. e farmi restare per dieci minuti prima di darmi il

permesso di sedermi sul water e liberarmi. Succedeva almeno tre volte l'anno un clistere simile.. ed io avevo amore e

odio per questo trattamento. Dopo mi sentivo a terra.. e dovevo stare almeno due ore a letto a riprendermi.. mi sentivo svuotato dentro, ma soddisfatto. Poi da adolescente, appena rimanevo solo in bagno mi masturbavo con una sborrata che io chiamavo imperiale.. per abbondanza e densità. Uscito dal bagno gli attrezzi erano già ben lavati e messi ad asciugare sempre sulla solita finestra e pronti per essere usati la volta seguente..e ben in vista ai vicini che avevano la prova di ciò che era successo.

Il supplizio del clistere

Posso definirmi una “schiava”, e lo sono per mia scelta già da diversi anni, e di ciò di cui parlo ho esperienze dirette quasi quotidiane. Ho sentito il bisogno di scrivere questa lettera perché mi è capitato piuttosto spesso di leggere, su riviste o in rete, racconti e confessioni di donne, o presunte tali, che descrivono esperienze erotiche in cui accettano di ricevere, se non addirittura subiscono, dei clisteri, ed invariabilmente la

storiella termina, con grande soddisfazione per la vittima, con eccitazione ed orgasmi; siccome sono convinta che chi ha scritto queste cose quasi certamente non sia una donna, o comunque un clistere non sappia neppure che cosa sia, voglio invitare eventuali donne che non abbiano ancora mai provato quella pratica ma che siano tentate di farlo (coloro che hanno già fatto questa esperienza, anche una sola volta, non hanno bisogno di nessun avvertimento) a non lasciarsi abbindolare da simili favole, a meno che

non siano profondamente masochiste, ossia non desiderino coscientemente soffrire, perché posso assicurarvi, avendone purtroppo attualmente una frequente consuetudine, che normalmente subire un clistere è tutt'altro che eccitante e men che meno piacevole: è invece una cosa che, secondo il tipo che vi viene inflitto, va dal moderatamente brutto al terribile. Anche il più innocuo che dovessero farvi potrà magari essere sopportabile, questo sì, ma certo mai divertente; già soltanto la sensazione di sentire il liquido che scorre dentro di

voi, riempiendovi il ventre in modo progressivamente sempre più doloroso, è molto più che un semplice fastidio, e la successiva evacuazione poi è una vera tortura. E per essere più chiara possibile vorrei descrivervi le mie esperienze in proposito.

Come penso sia accaduto a molte altre persone della mia età, cioè oltre i 30 anni, anch'io ho conosciuto il clistere da bambina; ho dovuto subire le prime perette da mia madre quando ero molto piccola, e credo di ricordare che me le

abbia imposte, quando capitava che fossi costipata (e questo, essendo sempre stata piuttosto stitica, capitava purtroppo abbastanza spesso) forse in media una volta il mese, fino all'età di 9 o 10 anni. Ancora oggi, dopo tutto quel che ho accettato e provato in seguito, non ho dimenticato la disperazione che mi prendeva ogni volta che dovevo sopportare quel tormento; quando il mattino la mamma mi svegliava comunicandomi l'atroce notizia, cioè che avrei dovuto prepararmi a ricevere l'orribile peretta di camomilla, per me

era un tuffo al cuore, una tragedia, era come ascoltare una terribile condanna: cominciavo subito a piangere e disperarmi, e continuavo a farlo per un'ora e più, finché tutto non era finito. Certo, per una bambina un clistere non può mai essere un divertimento; come tutti a quell'età avevo anche il terrore delle iniezioni, che pure sono cose da nulla, e quindi riconosco che sia normale il fatto che non potessi accettare facilmente il lavativo, però è indubbio che per me non si trattasse soltanto di un certo fastidio cui rassegnarsi, ma di una

vera e propria lunga tortura, che iniziava con l'insopportabile introduzione della cannula (eppure era un tubicino sottile e morbido, ed oggi che sono abituata a ben altro mi fa quasi sorridere il pensiero che mi disturbasse tanto; però allora quella specie di microscopica sodomizzazione mi faceva soffrire e vergognare terribilmente: mi sentivo quasi paralizzata con quell'affare estraneo infilato nel sedere, che mi violava nel modo più intimo e umiliante), proseguiva con l'interminabile e dolorosa iniezione del

caldo liquido (poca cosa in realtà, forse mezzo litro, se non meno) che mi gonfiava il ventre procurandomi un artificiale mal di pancia, e terminava solo quando mi ero completamente vuotata dopo una lunga e atroce serie di spasmi e crampi addominali. Ogni volta, sapendo sin dal primo istante cosa stavo per subire e conoscendo purtroppo bene le sofferenze che avrei patito di lì a poco, mi disperavo al pensiero di quale crudeltà mi aspettava; sapevo che sarei stata costretta a sopportare tutto ciò senza illudermi di potermi sottrarre alla

diarrea forzata, e per tutti gli anni in cui ho dovuto subire quei clisterini non sono mai riuscita ad abituararmi minimamente né ad accettare almeno con rassegnazione quella tortura.

Ad ogni modo, come Dio volle, dopo i dieci anni circa quest'odioso tormento mi fu definitivamente risparmiato (forse da una certa età in poi non è più conveniente fare clisteri alle ragazzine? Ma perché mai gli adulti hanno pietà di una bambina di dieci anni e non di una di sei? Forse perché sanno che ad una certa età può trasformarsi in una pratica

erotica?) e sostituito, quando necessario, prima con supposte di glicerina, che per quanto minore erano comunque un fastidio non da poco, e poi con più tollerabili purghe in confetto o in gocce, così che finalmente potei dimenticare la temuta pera di gomma. E quando dico dimenticare intendo nel vero senso della parola: praticamente scordai, per anni, che cosa fosse il clistere. Cancellarlo dalla memoria era certamente il modo più semplice per rimuovere e negare quelle brutte sensazioni dalla mia infanzia, e da allora, nelle rare

occasioni in cui mi capitava di leggere o sentir pronunciare una di quelle ripugnanti parole (clistere, [enteroclisma](#), lavativo, peretta, eccetera) dopo un improvviso brivido di disgusto pensavo subito ad altro e le eliminavo nuovamente dal mio vocabolario.

Dopo parecchio tempo, però, mi capitò di essere costretta a riprovare quest'esperienza: fu durante un ricovero in ospedale, quando dovetti fare una radiografia all'intestino. Mi avvertirono, il mattino del giorno precedente, che sarei rimasta digiuna quella sera ed il

mattino successivo perché, in preparazione ai raggi, dovevo ricevere un enteroclisma di pulizia. Potete immaginare l'angoscia che sul momento mi procurò udire quella notizia: l'indomani avrei dovuto sopportare ancora quella cosa tremenda, lì, lontana da casa, in un ambiente estraneo, da mani estranee! Ma, imprevedibilmente, fu un'angoscia breve.

Avevo allora tredici anni e mezzo ed ero piuttosto sviluppata sia fisicamente sia psicologicamente, e soprattutto dal lato sessuale avevo le idee già abbastanza

chiare a proposito dei miei gusti;
dall'età di circa dodici anni in me era
successo qualcosa d'importante: avevo
cominciato lentamente a prendere
coscienza delle mie tendenze, e ora mi
rendevo perfettamente conto di essere
masochista. Anche se il termine è
imperfetto e generico non ho altre parole
per definirmi: amavo e amo tuttora la
sofferenza e la sottomissione fisica, e
anche se a dodici anni vivevo questa
cosa in modo ancora nebuloso e quasi
soltanto a livello di fantasie, già allora
l'erotismo mi stimolava solo se

associato all'umiliazione e al dolore. È ovvio che già dall'infanzia dovevo covare istinti devianti, e neanche troppo inconsci, visto che nei giochi mi è sempre piaciuto ricoprire ruoli passivi: quando giocavo con le amichette ero sempre io l'ammalata, la bambina punita, la subordinata, e non perché le altre mi costringessero a quei ruoli, ma perché mi sembrava ovvio e naturale che dovessero toccare a me, e mi offrivano spontaneamente a ricoprirli. Trovavo già allora eccitante, in una forma non ancora sessuale, naturalmente, il ruolo

della vittima designata.

Un giorno, avrò avuto sei o sette anni, andai con mia madre in visita a casa di una conoscente che aveva un figlio della mia età. Mentre le mamme chiacchieravano in cucina, io e il bambino giocavamo in camera e ad un certo punto siamo finiti a rotolarci sotto il letto. Lì, al buio e nascosti, mi chiese di giocare al dottore e l'ammalata, e a me, per curiosità e gusto del proibito, sembrò naturale dirgli di sì con entusiasmo e lasciargli fare tutto quel che volesse. Come potete ben

immaginare, data la nostra età, non successe nulla di particolare, ma è stata la mia prima esperienza che si può definire in qualche modo “erotica”. Sdraiata a pancia in giù, mi ha sollevato la gonna e calato le mutandine, e ha cominciato a toccarmi il sedere. Poi mi ha annunciato una puntura, alla quale io NON mi sono opposta, e mi ha dato un pizzicotto su una natica. Dopo di che il gioco finì perché mia madre venne a cercarci e noi fuggimmo fuori precipitosamente. Sono sicura che il fatto che non mi abbia toccata né vista

davanti (cosa che probabilmente non gli avrei permesso) ma si sia dedicato solo al mio didietro, abbia contribuito alle mie future fantasie e tendenze: in fin dei conti, nel mio primo contatto fisico con un maschio, ero stata presa da dietro! Sin dall'adolescenza, poi, ho fantasticato sul primo rapporto con un ragazzo immaginandolo quasi come uno stupro, sognando di essere posseduta con brutalità e di perdere la verginità dolorosamente, per arrivare infine ad eccitarmi al pensiero di essere realmente violentata e umiliata, tanto che

quando poi la prima volta è giunta sono rimasta inevitabilmente delusa, perché non ho sofferto per nulla.

Posso quasi dire di ricordare il giorno in cui ho definitivamente preso coscienza di essere masochista: l'avvenimento per me cruciale, scatenante, è stato quando ho visto in televisione un film della serie di Angelica, nel quale l'eroina è ospite di un sultano orientale. C'è una scena in cui un'odalisca, che sta servendo il caffè, lo rovescia (volutamente, perché il sultano stesso glielo ha ordinato in precedenza)

sull'abito di Angelica, fingendo che sia stato un incidente. Appena fatto il danno la schiava si ritira costernata, e poco dopo la vediamo legata e con la schiena nuda mentre è frustata tra le urla, e il sultano fa in modo che Angelica assista alla punizione per dimostrarle il proprio potere. Ebbene, io mi sono immediatamente identificata non in Angelica, che intercede per la povera e incolpevole odalisca, ma proprio nella serva crudelmente e ingiustamente punita, così ubbidiente e rassegnata al proprio destino da accettare di essere

torturata solo per un capriccio del padrone, e da allora ho cominciato a sognare di essere punita a frustate.

Essere spogliata, legata per i polsi e fustigata sul sedere mentre piango e grido, mi è sembrata da quel giorno la cosa più eccitante che potessi desiderare.

Quindi, a dodici anni, avevo già vinto da un certo tempo ogni lotta contro le mie tendenze e accettavo senza più combatterla questa mia natura che all'inizio, invece, mi spaventava; avevo

allora solo fantasie di sottomissione, e nei miei orgasmi solitari sognavo di subire fustigazioni e crudeli stupri, soprattutto mi sentivo attratta da ciò che è “contro natura”, tanto che già allora avevo preso l’abitudine di sodomizzarmi da sola con diversi piccoli oggetti che mi facevano soffrire. La prima volta era stato con un dito, mentre facevo il bagno. Non è stato piacevole: pensavo che la penetrazione fosse dolorosa, e invece ciò che quel piccolo dito mi procurò non fu tanto un vero dolore quanto invece un fastidio

lungo e ossessivo. Ho subito sfilato il dito, ma l'ano si era subito irritato, e ho avuto la sensazione, allora orribile, di avere ancora qualcosa infilata dentro per un'ora o due, e così per un certo tempo non ci ho più riprovato. Ma il fascino di quel fastidio mi aveva stregata, e il desiderio di subire ancora l'affronto di una penetrazione anale restava fortissimo, così, forse dopo una settimana o due, non ricordo esattamente, l'ho rifatto con un bastoncino, più liscio ma duro. Faceva appena più male ma il fastidio c'era

sempre. Poco alla volta ho così cominciato a provare un'attrazione morbosa per quel fastidio e per quel dolore inizialmente lieve, ma che cresceva con il crescere delle dimensioni degli oggetti che usavo, e ho continuato a penetrarmi sempre più spesso con quello che più mi stimolava. Avevo infatti cominciato a collezionare ogni cosa che mi sembrasse adatta ad introdursi nel mio sedere procurandomi quella sensazione brutta ed eccitante di fastidio e poi anche dolore vero: penne, biglie, manici, ciondoli, cilindri, tutte

cose di dimensioni decisamente modeste, ma col passare dei mesi cercavo di passare a calibri sempre maggiori per soffrire di più.

Naturalmente non avevo ancora mai messo in pratica nulla di tutto ciò al di fuori del piacere solitario, ma sapevo già cosa avrei voluto in futuro dal rapporto con un maschio: dominazione e dolore.

Perciò, quel giorno in ospedale, anche se l'annuncio del temuto lavativo per i primi istanti mi terrorizzò, lasciandomi

disperata e senza vie di fuga, perché mi riportava improvvisamente alla mente quelle pene della mia prima infanzia che ostinatamente avevo fino ad allora cercato di dimenticare, ben presto quella paura si trasformò in eccitazione crescente. Perché inaspettatamente, ora che per la prima volta dopo tanto tempo mi trovavo a dover pensare al clistere (perché ora c'ero proprio costretta, e questa volta non era una parola udita di sfuggita che potevo fingere d'ignorare), con un certo stupore mi resi conto che all'improvviso non ci stavo più

pensando come all'incubo di quando ero bambina, bensì come ad una nuova occasione di sofferenza erotica.

Può sembrare strano, e riflettendoci me ne meraviglio io stessa, che in quegli anni di formazione del mio carattere sessuale non avessi mai preso in considerazione il tormentoso lavativo della mia infanzia, ma evidentemente il ricordo di quelle lontane iniezioni rettali, che tanto avevo odiato, era stato rimosso anche dalla mia nuova consapevolezza sessuale per tutto quel tempo, ed ora che improvvisamente mi

trovavo a dover riprovare
quell'esperienza tornavo a
riconsiderarla, vedendola sotto una luce
totalmente diversa. La temevo ancora,
certo, e mi procurava sempre un brivido
di ripugnanza, ma proprio per questo il
pensiero che il mattino successivo avrei
dovuto subire senza possibilità di
scampo quell'umiliante tormento, e per
mano di estranei, mi faceva girare la
testa. In quel periodo sognavo
praticamente ogni giorno, tra le altre mie
fantasie perverse, di essere costretta da
qualcuno, possibilmente da uno

sconosciuto oppure da un' autorità superiore (il mio professore di ginnastica, spesso, o il nostro medico di famiglia), ad offrire il sedere per crudeli ispezioni anali e penetrazioni di supposte o di altri oggetti dolorosi, ed ora questo sogno stava per avverarsi, e in modo forse ancor più estremo: l'indomani un infermiere mi avrebbe davvero inserito nel retto un fastidioso strumento, magari (così speravo) di grosse dimensioni, deridendomi e sculacciandomi per i miei lamenti, e avrebbe unito a ciò l'ulteriore supplizio

dell'iniezione dell'abborrito clistere.

Trascorsi quella giornata come ubriaca, andando più volte in bagno a

masturbarmi nell'attesa spasmodica di ciò che avevo per tanto tempo temuto e rifiutato, e che ora d'improvviso ero follemente ansiosa di ritornare a subire.

Cercavo d'indovinare come sarebbe stato, quale liquido avrebbero usato, addirittura speravo (tanto ero incosciente) che quello che m'aspettava fosse un clistere molto più fastidioso e doloroso di quelli della mia infanzia: qui non ci sarebbe stata la mano delicata

della mamma a violare il mio tenero
culetto di bimba, ma quella brutale di un
insensibile infermiere che, anzi,
sicuramente avrebbe provato gusto a
maltrattare e far soffrire in quel modo
crudele una bella ragazzina. E poi il
liquido, mi auguravo, sarebbe stato
abbondante e ferocemente purgativo,
tanto da procurarmi un dolore alla
pancia così forte da farmi piangere e
godere. Fantasticavo una lunga,
umiliante ed eccitante sofferenza, magari
ripetuta più volte nei gironi successivi;
arrivai persino a pensare di poter

escogitare qualcosa perché me ne fossero prescritti altri, magari dichiarandomi stitica o accusando mal di pancia. Sognavo di presentarmi in infermeria, a capo chino, e umilmente chiedere la purga all'infermiere: "Sono due giorni che non vado di corpo e mi fa male la pancia; temo che sia necessario un altro clistere." Avevo scoperto all'improvviso un nuovo genere di fantasia erotica che mi sembrava più eccitante di qualsiasi altra, e questa volta si sarebbe realizzata davvero, e ovviamente non vedevo l'ora che

arrivasse il momento di provarla sulla mia pelle.

Purtroppo, quando quel momento così atteso giunse, le mie illusioni svanirono presto, e non perché i miei desideri di sofferenza non si fossero avverati, ma anzi perché fu una sofferenza tutt'altro che lieve o piacevole. Ero sveglia dall'alba in un'attesa frenetica; quando mi chiamarono in infermeria, alle nove circa, temevo quasi che si accorgessero, mentre entravo per il mio supplizio, di quanto ero eccitata: tremavo d'emozione e il cuore mi batteva all'impazzata.

Fortunatamente per me, ammesso che se ne potessero accorgere, questi potevano benissimo essere presi anche per sintomi di paura e vergogna, ed io cercai di fingere di essere impacciata e preoccupata. Intanto non c'era, come logico, l'infermiere muscoloso e baffuto che avevo tanto sognato, ma due infermiere donne; comunque fui ugualmente subito entusiasta di stendermi bocconi, docile e remissiva, sul lettino a fianco dell'imponente serbatoio col tubo già pronto (uno strumento mai visto, molto diverso dalla

peretta di gomma che avevo conosciuto
anni prima, ma il suo aspetto minaccioso
mi eccitava ancora di più), pieno di
liquido opaco (chiesi timidamente cosa
fosse, ed una delle due infermiere mi
rispose sbrigativamente “Acqua e
sapone.”), di farmi abbassare il pigiama
fino alle ginocchia offrendo il sedere
alla vista delle due donne, di sentire che
una me lo allargava e che un dito unto di
vaselina delicatamente mi lubrificava
esternamente l’ano (purtroppo solo
esternamente: sentirmi toccare, per la
prima volta nella mia vita, da una mano

estranea in quel punto mi faceva girare la testa, e avrei voluto che quel dito me lo avesse infilato anche dentro), mentre subito dopo l'altra m'introduceva la piccola punta dura (quell'irrisoria penetrazione che mi riusciva insopportabile da piccola ora invece era un piacere, anche se ovviamente non era stata per nulla dolorosa come avevo sperato: da sola, ai quei tempi, mi ero già abituata a introduzioni più sostanziose e penose). La sensazione contro natura, che già da lungo tempo avevo imparato ad apprezzare, di sentire

un corpo estraneo insinuarsi nel sedere, era un piacere che m'inebriava; in quei pochi secondi mi sentii in paradiso, stavo vivendo l'esperienza più bella che mi fosse mai capitata: ero sdraiata, impotente, nelle mani di due estranee che mi stavano penetrando analmente! Come avrei voluto che quella piccola punta fosse stata larga il doppio; avrei dato non so cosa perché le due infermiere mi avessero sodomizzato in modo doloroso, senza riguardi, facendomi lamentare e piagnucolare, umiliandomi, deridendomi per i miei

lamenti, sculacciandomi per farmi stare ferma! Sognavo, ma anche così ero eccitata come non ero mai stata in vita mia.

Sfortunatamente quel piacere durò solo un istante, perché non appena l'acqua insaponata cominciò a fluirmi nel ventre tutta la mia eccitazione svanì, e cominciò la solita insopportabile tortura di lontana memoria. Sapevo e ricordavo, ora che avevo DOVUTO ricordarlo, che il clistere era qualcosa di brutto, ma non avevo ormai più la memoria fisica di quale fosse l'esatta sensazione tanto

odiata; e ora che il liquido mi risaliva a forza dentro il corpo la riprovai improvvisamente e sentii solo fastidio, dolore, gonfiore: come avevo potuto illudermi di poter trovare piacevole quella terribile esperienza? Era ancora e sempre un tormento odioso, impossibile da apprezzare in alcun modo, e trattenni a stento le lacrime. In un attimo la sofferenza che tanto avevo desiderato, ed ora provavo in tutto il suo disgusto, non era più eccitante ma terribilmente brutta e vergognosa, così umiliante e insopportabile che non desideravo altro

che finisse presto, e pregavo di riuscire a resistere a quel disagio senza scoppiare a piangere e lamentami. Ad un certo punto, quando già speravo di essere alla fine dell'insopportabile somministrazione, l'infermiera che reggeva il serbatoio smise di chiacchierare con la collega e si rivolse a me per avvertirmi, con tono scherzoso, quasi allegro:

“Attenta, ora ti farà un po' male la pancia... stringi i denti.”

Mentre io soffrivo disperatamente, mi sembrava che quelle due ridessero della

mia pena, e mi considerassero solo una cavia, un piccolo corpo senza valore né dignità. E come quella alzò più in alto il serbatoio, facendo così intensificare il flusso, la pancia improvvisamente mi fece talmente male che non potei fare a meno di lamentarmi ad alta voce, piagnucolando:

“Ahi!... Basta, scoppio!”

Mi sembrava di stare subendo la più inumana e angosciante delle torture, mi sentivo perduta e senza soccorso, ma la donna, evidentemente abituata a simili lamenti, con voce quasi distaccata mi

disse per blandirmi:

“Buona, buona, è quasi finito.”

E continuò a riempirmi, mentre il ventre mi doleva sempre più ed io mugolavo stringendo i denti e soffocando i lamenti per non farmi sentire: ero disperata e stavo male, mi sembrava che stessero chiacchierando e si fossero dimenticate di me, anche se in realtà il tutto durò forse un paio di minuti, finché quella che teneva il tubo non decise che ne avevo sopportato abbastanza. Mi sentii dire: “Un litro e mezzo, può bastare. Ora, se ci riesci, non andare subito in bagno,

cerca di resistere più che puoi.”

Allora mi sembrava che la pancia mi scoppiasse, tanto era tesa e mi faceva male, e anche se ora so che non ero piena al massimo, il volume che avevo ricevuto era pur sempre molto più di quanto mi avesse mai imposto la mamma; perciò, quando mi misero un tampone di carta igienica tra le natiche, mi rialzarono il pigiama e potei finalmente sollevarmi in piedi, pensavo solo a correre in bagno al più presto, tenendo stretta la carta per non farmela addosso. L'umiliazione ora non era più

eccitante come avevo pensato, ma era diventata una grande vergognosa sofferenza che mentre mi rivestivo cercavo di nascondere agli sguardi delle infermiere, sguardi che a me parevano sfrontatamente ironici benché neppure le guardassi in viso, tenendo anzi gli occhi bassi. Una volta raggiunto il gabinetto e finalmente seduta sulla tazza soffrii a più riprese per oltre un'ora, e infine lì, da sola, potei piangere senza ritegno. Altro che sofferenza erotica! Quel clistere potente e abbondante era stato sì molto più brutto di quelli dei miei

ricordi infantili, ma niente affatto divertente ed eccitante come speravo: soffrii e piansi senza provare un briciolo di piacere, e quando la pena si fu calmata (il che non avvenne tanto presto, perché anche quando l'intestino ebbe finito di tormentarmi, l'ano, irritato e stressato, continuò per alcune ore a darmi un certo fastidio; anche se questo era un fastidio che non mi dispiaceva, perché mi ricordava la sensazione irritante e penosa che seguiva ad ogni sodomizzazione con i miei giocattoli, purtroppo non potei abbandonarmi alla

voluttà di quel che provavo come avrei altrimenti voluto, perché era inesorabilmente associato al pensiero ancora troppo fresco e terribile di cosa me l'aveva provocato) la sofferenza lasciò il posto ad una grande delusione per le mie fantasie frustrate, tanto che da allora per parecchio tempo non mi venne più l'idea di ripetere nuovamente una simile angosciosa esperienza.

Dovettero trascorrere alcuni mesi da quel giorno perché mi azzardassi a riprovare un lavativo. In realtà,

nonostante la lunga, odiosa e vergognosa pena, i ricordi che mi restarono di quel giorno in ospedale non furono del tutto spiacevoli. Intanto, nei due giorni successivi durante i quali restai ricoverata, ogni volta che mi capitava d'incontrare una di quelle infermiere mi sentivo a disagio, provavo sempre una grande vergogna al pensiero di quello che mi avevano fatto, e davanti a loro mi accorgevo di arrossire; cercavo di non guardarle in viso ed abbassavo gli occhi pensando che loro mi osservassero beffarde, quasi deridendomi con

crudeltà, ma questa vergogna MI
PIACEVA, finiva con l'eccitarmi.
Naturalmente quelle due donne, in
realtà, non facevano affatto caso a me, e
probabilmente non si ricordavano
neppure del mio insignificante clistere,
tra i tanti che ne avranno fatti
quotidianamente, ma a me piaceva
considerarle come le mie due crudeli
torturatrici. Pensavo che se in futuro le
avessi incontrate per strada sarei fuggita
a nascondermi, e l'idea che esistesse
realmente qualcuno che mi aveva fatta
soffrire in quel modo mi sembrava

eccitante. Poi nelle settimane che seguirono, anche se il ricordo del clistere in sé continuò ad essere quasi come un incubo, quella forte esperienza nel suo insieme (cioè il fatto di essere stata manipolata e tormentata come una cavia, denudata, lubrificata, soprattutto penetrata analmente) mi attirava ed eccitava sempre più. Ora che la cosa era passata, che era solo un ricordo, per quanto vivido, ripensandoci tornava ad essere eccitante. Le mie fantasie si espandevano e sognavo sempre più spesso di essere nuovamente fatta

sdraiare nel lettino dalle due aguzzine, magari di fronte ad una platea di medici o studenti che assistessero alla mia umiliazione, e poi penetrata posteriormente con inquietanti strumenti medici che mi facessero urlare e piangere di dolore. Ovviamente la mia fantasia si fermava a questo punto, cioè escludeva il clistere, ma questo solo nei primi tempi. Perché poi, a forza di associare le mie fantasie a quella situazione, finii lentamente, quasi inconsciamente, con il desiderare di riprovare anche il temuto e inevitabile

enteroclisma, perché parte indispensabile della mia sevizia. Nei miei sogni potevo forse continuare a subire, e ancora più rudemente, quello che già avevo sperimentato, e al momento dell'apertura del rubinetto interrompere tutto? No, evidentemente: il clistere doveva necessariamente essere la punizione logica e conseguente per il piacere che tutto ciò che lo precedeva riusciva a procurarmi. Sognavo, con frequenza sempre più frenetica (in certi periodi mi masturbavo ogni sera), di essere chiamata in

infermeria, dove mi recavo già in lacrime per il terrore, sapendo bene ciò che m'aspettava, e qui ero fatta spogliare, esposta, piegata sul lettino a fianco dell'enorme serbatoio, impalata con una punta gigantesca che mi strappava urla di dolore (e, così fantasticando, spesso realmente mi penetravo analmente con oggetti piuttosto voluminosi per la mia capacità), [sculacciata](#), e quando l'orgasmo era vicino mi rassegnavo a sopportare il tremendo clistere, caldo, interminabile, bruciante, che mi faceva

piangere tutte le lacrime che avevo.

Tuttavia queste restavano sempre fantasie che si fermavano all'autopenetrazione, senza avere mai il coraggio di fare davvero quel passo, ossia di praticarmi da sola un vero clistere.

Almeno fino al giorno in cui, quasi per caso, scovai dentro una scatola nel ripostiglio di casa la vecchia pera di gomma, da tanto tempo ormai inutilizzata. Quella stessa pera che fino a tre anni fa tante volte mi aveva fatto tremare e piangere, che tante torture mi

aveva causato, ora era lì a mia disposizione. Trovarmi improvvisamente tra le mani l'abborrito strumento dei miei lontani lavativi (pur avendola subita tanto spesso da bambina quella era la prima volta in vita mia che la toccavo, almeno con un'altra parte del mio corpo che non fosse l'ano) mi fece battere il cuore, all'inizio di ribrezzo, ma subito, palpeggiando quella gomma liscia ed elastica, minacciosa, anche di attrazione; non riuscivo quasi a riporla, tanto mi emozionava impugnarla, come fosse un magico strumento di potere, e

quella scoperta mi ossessionò per giorni: avevo in casa un attrezzo per clisteri, sapevo dov'era e avrei potuto prenderlo e usarlo quando avessi voluto. Così quella sera, ripensandoci continuamente e morbosamente, decisi infine che non potevo sfuggire al fascino di quell'orrore, e che non avrei potuto fare a meno di soffrire ancora una volta per mezzo di essa. Perciò un paio di giorni dopo, alla prima occasione in cui mi trovai in casa da sola con tutto il [pomeriggio](#) davanti a me, preparai in una bacinella un paio di litri di acqua

calda molto insaponata, presi la pera, la riempii e mi iniettai a più riprese il clistere. Mi imposi di resistere finché non mi fossi somministrata tutto il liquido e, già piagnucolando, mi gonfiavi poco alla volta il ventre. Ma ancora una volta continuavo a trovare questa pratica odiosa e insopportabile: soffrii più che mai, forse più ancora che in ospedale, e allora riposi la pera per sempre e giurai che non avrei mai più subito un clistere in vita mia.

Ora potete immaginare cosa abbia significato per me due anni fa, ormai

adulta e da molto tempo definitivamente votata e dedita alla sottomissione, sentir dire dal mio nuovo padrone (che poi è l'attuale, ma che allora conoscevo solo da pochi giorni), mentre mi ordinava di spogliarmi e sdraiarmi bocconi nel letto, che stavo per ricevere un clistere, e sentirlo anche aggiungere spietatamente, al mio spontaneo lamento di sorpresa e sconforto, che se la cosa non mi piaceva avrei fatto bene ad abituarci presto all'idea, perché aveva intenzione di farmi subire molto spesso questa angheria (come lui la definisce) in tutte

le sue varianti più crudeli.

Sono ormai già da anni abituata a diversi soprusi e tormenti, alle mollette ai capezzoli e alle labbra, alle punture di aghi, alla cera calda, soprattutto ad essere battuta e sodomizzata in vari modi come faceva il mio primo precedente compagno e padrone (frustino, [battipanni](#) e paletta erano strumenti che mi strigliavano spesso il sedere, e il suo membro e anche oggetti di calibro molto maggiore mi penetravano analmente più di una volta la settimana), e riesco a tollerare

piuttosto bene queste pratiche, che mi fanno soffrire ma che anche, fondamentalmente, mi piacciono da sempre. I clisteri che ora mi si prospettavano, invece, continuavano a farmi inorridire. L'ipotesi di rifiutarmi non era neppure da prendere in considerazione, ed io non volevo affatto sottrarmi ai voleri del mio nuovo padrone, con il quale vivevo da neppure una settimana e al quale avevo fatto giuramento solenne d'obbedienza assoluta appena il giorno precedente, ma a sentire quello che mi aspettava

nell'immediato e prossimo futuro fui presa da uno sconforto tale che a fatica trattenni il pianto. Mi terrorizzavano le parole che mi aveva detto così implacabilmente: non si trattava di sopportare per una volta quella prova detestabile (non ero più una ragazzina, e l'avrei tollerato pazientemente e coraggiosamente se si fosse trattato di un solo clistere isolato) ma di rassegnarmi ad un futuro di lavativi frequenti, e certamente dei più tormentosi. Mi risuonava freneticamente nella testa quella sconfortante minaccia: che avrei

dovuto subirlo molto spesso e in tutte le sue varianti più crudeli. Mi domandavo come avrei potuto sopportarlo e, soprattutto, come potesse essere più crudele di quelli che già avevo sperimentato e ricordavo ancora fin troppo bene.

Così, mentre il mio sedere nudo attendeva questa temuta prima somministrazione (prima di una lunga serie, purtroppo, e senza sconti), e io cercavo di farmi forza per prepararmi ad affrontare il mio futuro e inevitabile destino di pena, lui capì, forse dal mio

pallore, o dal mio tremito, o da qualche sospiro sincero che non potei nascondere, di avere toccato un tasto particolare, perché prima di procedere mi chiese come mai mi sgomentasse tanto e se ne avessi mai ricevuti prima di allora. Allora gli raccontai tutto quello che vi ho appena descritto, confessandogli apertamente quanto soffrissi e temessi questa pratica per me insopportabile: forse speravo ingenuamente di riuscire ad impietosirlo e indurlo così a risparmiarmi questo supplizio, ma fu invano (anzi, può darsi

che la mia confessione lo eccitasse ancora di più). Mi assicurò, per niente intenerito dalla mia ammissione di paura, che se le cose stavano così significava solo che mi aspettava un futuro di tormenti. Quindi preparò l'attrezzatura ed ebbe inizio la cerimonia; dovetti subire e soffrir come non mai: dopo aver resistito e sopportato qualche minuto con dignità e rassegnazione, al crescere della sofferenza piansi, gridai, supplicai, piansi ancora mentre sopportavo un enorme volume di quasi tre litri, molto

caldo e purgativo. Mi umiliò, quella volta e le successive, in ogni modo, costringendomi a trattenere dentro di me quel mare in burrasca per quasi mezz'ora, assistendo alle mie pene durante l'evacuazione, tormentandomi e deridendomi, minacciandomi e promettendomi sofferenze ancora maggiori per le volte future. Minacce che ha mantenuto regolarmente, utilizzando punte rettali enormi, miscele purgative dolorosissime (non so dove abbia trovato certe ricette, ma spesso compra delle sostanze in erboristeria

con le quali prepara dei decotti terribili!) e quantità di liquido che mi dilatano il ventre fino alle lacrime. Da allora ne ricevo generalmente tre o quattro al mese, ma in certi periodi devo subirne anche uno al giorno, e vi giuro che ogni volta piango come una bambina. All'inizio mi sono domandata più volte se non ci sia la possibilità di farci l'abitudine, o almeno di imparare ad accettarlo meglio e soffrirne di meno; dopotutto, mi dicevo per tentare di convincermi, non è altro che una pratica medica: se le madri lo impongono ai

propri figli non può essere poi tanto terribile. Ma perché allora io ne soffrivo così tanto da bambina e ancora oggi non lo posso proprio sopportare (e purtroppo, invece, DEVO sopportarlo)? Può forse significare che io ne sono particolarmente sensibile, e mentre è possibile che per la maggior parte delle persone sia qualcosa cui ci si può abituare, e arrivare addirittura a goderne, per me debba restare sempre un tormento? Non credo e non mi sembra probabile che si tratti di idiosincrasia personale. La verità, penso, è che forse

oggi, dopo quello che ho dovuto e devo subire tanto spesso, potrei anche arrivare a sopportare abbastanza bene le delicate perette di camomilla della mamma, e se dovessi ricevere solo simili clisteri può darsi che col tempo, con pazienza e rassegnazione, riuscirei a tollerarli senza soffrirne troppo; ma gli enormi lavativi irritanti che io devo ricevere attualmente tanto spesso non è possibile che possano essere definiti piacevoli neppure dalla più perversa masochista, e abituarcisi, per me come per chiunque, ne sono certa, non è

possibile: questo orrore è e resterà sempre una crudele tortura.

Se qualcuna non mi crede provi pure a farsene uno, magari di due litri d'acqua con un chilo di miele, o di soluzione salata satura, o di limone puro, o di un infuso di quelli che devo subire io, e poi mi faccia sapere se ho esagerato o no.

Se invece ci fosse qualche compagna di sventura, qualche schiava che come deve subire spesso questa tortura, che potesse insegnarmi a convivere meglio con questo tormento, almeno senza soffrirne così tanto, i suoi consigli

sarebbero benedetti e sarei disposta a tutto pur di averli.

Quindi attente: se il vostro uomo vi chiede di subire questa prova e avete la possibilità di rifiutarvi, pensateci cento volte prima di accettare, perché, di qualunque genere sia il lavativo che vorrà infliggervi, sappiate che sicuramente **NON** è un divertimento. Se invece non potete proprio rifiutarvi, cercate almeno di convincere il vostro torturatore a praticarvene uno di non più di mezzo litro, e di semplice acqua tiepida o appena insaponata con sapone

di Marsiglia. Soffrirete, ma in modo tollerabile, e non vi ridurrete piegate in due dagli spasmi ad implorare pietà mentre vi sembra di morire.

Il mio primo clistere

Due anni addietro avevo letto storie e considerazioni interessanti sulla pratica del clistere, questa pratica mi ha sempre incuriosita e stimolato la mia fantasia, mi è sempre piaciuto inserire e interpretare ruoli curandoli nei particolari, questo anche per non cadere nella solita monotonia del rapporto e dargli più brio.

In quel periodo ero single, avevo conosciuto in internet una donna molto più grande di me, anche lei single ma bisex, iniziammo a chattare alla sera per conoscerci, così scopri che era un'infermiera professionista, sinceramente con il conoscerci via chat non la trovavo il mio tipo ideale, io le chiesi se aveva mai fatto l'infermiera in un'incontro sessuale e se aveva mai praticato dei clisteri non come terapia, per la prima domanda mi rispose di sì mentre per la seconda domanda mi rispose di no ma se ero interessata non

avrebbe avuto problemi nel praticarmelo.

Tutto questo mi ispirava ma prima di decidere per il “si va bene” mi son fatta spiegare bene, anche nelle sere e giorni successivi, come funziona e cosa avrebbe usato e cosa voleva lei da un nostro incontro, alla fine mi ha convinto.

Decidemmo d'incontrarci da me, questo mi rendeva più sicura, senza nessun impegno, io quella sera arrivai presto per prepararmi e riordinare casa ecc, io preparai quello che mi aveva chiesto,

compreso anche dei giocattoli che avrebbe usato...

Arrivò puntuale all'ora stabilita, quando la vidi dal vero era come l'avevo immaginata dalle foto che mi aveva mandato, bevemmo un caffè e parlammo un po' di noi poi mi fece vedere cosa aveva portato per farmi il clistere e mi spiegò come funzionavano (erano materiali ospedalieri), con la sua competenza, spiegazione e rassicurazioni decisi andare avanti e di provare.

Lei andò in bagno per prepararsi e cambiarsi, uscì dal bagno vestita con il camice bianco e quanti in lattice, mi disse di spogliarmi, così feci rimanendo in intimo ma lei mi guardò e disse di mettermi completamente nuda, io ero in sala in piedi completamente nuda e immobile, si avvicinò accarezzò il mio sesso e infilandomi un dito e mi disse che ero messa bene e mi chiese di portarla in camera da letto e di stendermi per iniziare la visita.

Prona sul letto con un cuscino sotto l'addome inizia toccandomi l'ano e far scorrere all'interno il suo dito, la sensazione che provavo era strana per via de guanto che indossava, mi disse che avevo una buona muscolatura e che voleva vedere bene l'interno, prese dalla sua borsa un'assorbente interno con applicatore, mi chiese se l'avevo mai usato prima dietro, io risposi no dietro mai, mi infilò l'applicatore e poi fece scorrere l'assorbente all'interno facendo un po' di pressione, tirò via l'applicatore verificò che era bene

inserito mi fece stringere il muscolo dell'ano e tirò bene fuori la cordicella, ora dal mio ano usciva solo la cordicella.

Mi fece alzare e fare due passi mi disse di guardare il mio sedere allo specchio e che dopo dieci minuti l'avrebbe tolto, intanto che aspettavamo mi disse di baciarle il corpo, si tolse i guanti e il camice, sotto aveva intimo e autoreggenti neri, si sdraio sul letto e io mi misi su di lei e iniziai nel baciarla su tutti il corpo gambe comprese come mi

aveva chiesto lei, il suo corpo era come avevo immaginato, le tolsi reggiseno e mutandine che nascondevano il suo pube curato ma molto folto e iniziai nel leccarla e lei con le sue mani mi teneva la testa fino al raggiungimento del suo orgasmo.

Era giunto il momento di tirar via l'assorbente, mi fa mettere in piedi china in avanti e con le mani che tenevano aperto il mio sedere per mostrare meglio il mio ano, si infila di nuovo i guanti e si siede sul bordo del letto, estrarmelo

piano, io sentivo che usciva ma sembrava che non finisse più faceva molto attrito, un volta estratto mi disse che andava bene e di buttarlo pure, mi chiese di portarle i giochi che mi aveva detto di preparare (un plug-in e un vibratore) mi fece distendere nuovamente sul letto e questa volta con l'aiuto di una crema inizio prima nel toccarmi l'ano infilando sempre più dita e sempre più in profondità; poi prima con l'aiuto del vibratore inumidito prima nella mia vagina, dilata bene l'ano spingendolo tutto all'interno e

facendolo ruotare con poca curanza dei mie lamenti, una volta estratto mi riesamina con le dita e inizia con il plug-in che ormai trova in me poca resistenza; una volta inserito mi fa alzare e mi porta in sala per fumare una sigaretta dicendo di far molta attenzione di non fare uscire il plug-in facendomi sedere.

Finito la sigaretta mi stuzzica ancora un poco muovendo e girando il plug-in, poi mi fa scaldare la fisiologica nel microonde e andiamo in bagno, tira fuori

il kit per il clistere, mi mostra la cannula che infilerà, io rimango allibita sarà stata non meno di 30 cm, le chiedo se quello verrà infilato tutto, lei risponde certo che entrerà tutto, io pensavo che era molto più corta la cannula, appende il sacco versa la fisiologica e acqua per un totale di 2,5 litri, mi fa togliere da me il plug-in e piegare in avanti, mette della crema sulla cannula e inizia inserirla, all'inizio sento come pungere poi cerco di capire quanto mancava per infilarla tutta ma non capivo, quando domandai quanto mancava mi rispose solo qualche

cm; ora sento che collega la cannula con il sacco, io metto le mie mani sulle ginocchia per sorreggermi un po', chiedo quando inizierà nel far scendere il liquido perché non sentivo nulla, mi rispose che eravamo a metà, inizio nel sentire il mio addome gonfiarsi e il liquido girare al mio interno.

Ora massaggia l'addome e il mio sesso che era completamente bagnato, intanto il liquido entrò tutto, sfilò lentamente la cannula, mi disse che dovevo resistere trattenere il liquido il più possibile, mi infilo ancora un dito per controllare, poi

mi chiese se volevo arrivare all'orgasmo stuzzicando il mio corpo, io in quel momento mi concentravo solo nel trattenere dentro il tutto stringendo forte e non vedevo il momento di sedermi sul WC per liberarmi, sentivo una bella sensazione ma la mia resistenza era al limite, corsi nel sedermi sul WC per liberarmi del tutto; mi portò una sigaretta e mi disse che ci voleva un po' per espellere il tutto, quando non senti più stimoli mi pulì e lavai.

Mi chiese se era quello che avevo provato era come avevo immaginato, io risposi di si e mi richiese se ora volevo godere, io le dissi di si ero ancora eccitata e mentalmente goduto da quello che avevo provato, tornammo in camera e ci mettemmo a 69 con me sotto, avvicino il suo sesso alla mia bocca per essere leccata intanto lei mi toccava arrivata all'orgasmo inizio con il leccare il mio sesso facendomi venire, una volta finito lei si rivesti, mi consigliò per la notte di mettermi un salva slip o se volevo un tampax perché

avrei avuto ancora qualche fuoriuscita.

Questa è stata la mia prima esperienza di clistere è stato molto bella, avrei voluto e accettato anche delle visite ancor più approfondite magari con più fantasia (la compilazione di una scheda paziente), accuratezza, il massimo sarebbe stato farlo in uno studio medico con lettino, con una dottoressa/infermiera, perfetta sconosciuta che mi imbarazzava e visitava il mio corpo senza poter dir di no.

Ma questo resta ancora un sogno...

SPUNTI DAL WEB

Ho preso l'ispirazione da un filmato che ho trovato su internet di una ragazza cinese costretta da due medici a sottoporsi ad un clistere con il latte e poi obbligata a berlo ed ho voluto provare a farlo anch'io.

In pratica ho agito così ho usato 4 volte acqua tiepida per pulire l'intestino e ho avuto pazienza per pulirlo bene.

Ho sentito parecchie fitte e molti dolori, ma l'eccitazione era fortissima a

pensare che poi avrei dovuto raccontarlo..... l'ultima "purga" ho usato un quantitativo maggiore di acqua in modo da far gonfiare appena la pancia, e ho trattenuto il più possibile, poi ho scaldato quasi 2 litri di latte (credevo di farcela, ma sono arrivata alla metà, forse il mio culetto ancora non è molto abituato) e ho cercato di imitare la cinese del video, mi sono riempita e ho infilato nel culo un cetriolo ben affondo in modo da non far uscire il latte, sono rimasta a contorcermi per un pò mentre

masturbavo il clitoride sono venuta urlando come una pazza.

Poi ho pensato al fatto che lei, la cinese, aveva bevuto ed io, volevo almeno provare, a mente fredda sapevo che non lo avrei mai fatto quindi ho torturato i capezzoli e il clitoride per un bel po', fino a riavere voglia di sentire dolore, insulti, pipì in faccia (fino a liberare l'istinto quindi...) ho preso una ciotola, mi sono accovacciata, ho estratto il cetriolo e ho liberato il latte mentre con una mano mungevo il clitoride (come una mucchetta).

Il latte non era bianco ovvio, ma io ero eccitatissima e, con un cucchiaino, proprio come nel video, ho preso un bel po' di latte sporco, l'ho avvicinato alle labbra, le ho bagnate ed ho assaggiato, il sapore non era disgustoso, ho intinto la lingua e scoperto che potevo sopportare... ho trattenuto il respiro e via giù il cucchiaino, mi sono scoperta una lacrima....(forse perchè un certo senso mi sono vergognata da morire) però ormai ero lì.... e quindi ho esagerato, a 4 zampe ho bevuto un po' di latte leccandolo

direttamente dalla ciotola, visto che qualche volta mi hai chiamata cagnetta in calore, ora sai... che in un certo senso è vero e lo sono.

Dopo aver provato sensazioni nuove e piacevoli dal lato sessuale, Lucia ha iniziato a farsi spesso i clisteri con acqua tiepida e per godere maggiormente ha comperato al sexy shop un vibratore molto grande, un cuneo anale e ogni volta che si riempiva la pancia con l'acqua, prima si infilava nella figa il mega vibratore

accendendolo al massimo, poi dopo che si era riempita il ventre introduceva il cuneo nel culo per trattenere l'acqua e iniziava a sgrilletarsi sino a raggiungere l'orgasmo; ma ha voluto fare ancora di più.

“...voglio informarti che ormai non posso più fare a meno di farmi dei clisteri e oggi ho voluto farne uno molto speciale.

Mi sono spogliata completamente e, prima di mettermi nella vasca ho usato il metodo dell'altra volta per pulire l'intestino, l'ho fatto 4 volte poi mi sono

infilata in vasca.

Mi sono toccata i capezzoli sino a farli indurire e mi sono sentita inumidire la figa, ho preso il grosso vibratore e me lo sono infilato tutto dentro.

Ho poi smontato il diffusore dal tubo della doccia, l'ho lubrificato e l'ho inserito nell'ano ad una profondità abbastanza consistente in modo da non farlo uscire se avessi deciso di aumentare la pressione.

Poi ho aperto l'acqua leggermente... piano piano acqua tiepida, mi sono

messa a 4 zampe col viso verso il
miscelatore per poterlo usare
facilmente, ho continuato a pomparmi
acqua nel culetto per svariati minuti .e
quando ho iniziato a sentire i crampi
allo stomaco ho aumentato la potenza
giusto per sentire l'acqua che mi
riempiva e lo stimolo di spararla fuori
più forte....

all'ultimo, quando ero al limite ho
aperto al massimo per 2/3 secondi
(perdonami ma di più non ce l'ho fatta),
quindi ho estratto il tubo e infilato nel
culo il cuneo per trattenere l'acqua....

Mi sono guardata allo specchio, e la mia pancia era enorme....l'ho massaggiata e l'ho spinta un po' per farmi un po' male...poi, in ginocchio, col cuneo che mi

chiudeva l'ano, ho stuzzicato il clitoride con una mano e con l'altra ho spinto avanti e indietro il vibratore fino a venire.

Solo dopo ho chiuso lo scarico della vasca, mi sono tolta il cuneo e il vibratore e ho liberato l'intestino dal liquido restandoci seduta dentro; ho avuto dei crampi fortissimi mentre lo

facevo

quando la pancia era vuota mi sono distesa dentro i pochi centimetri di liquido caldo, ho fatto pipì la dentro e mi sono toccata nuovamente fino a venire....pensando a quanto sarebbe stato bello se fosse stato il mio padrone a infilarmi il tubo nel culo e riempirmi la pancia.

Che mi dici? Sono stata brava e porca come mi vuoi tu?

